

**Humans  
On  
Planet  
Earth**

\*\*\*

[www.oltreilpresente.it](http://www.oltreilpresente.it)

# **OLTRE IL PRESENTE**

Per una **Civiltà Umana.**

**COMPENDIO**

Secolo XXI

## **0. Chiave di lettura**

### **1. Ragionamento sulla gabbia d'acciaio**

### **2. Proposta strategica per un'uscita dalla gabbia**

Secolo XXI d.C.

# OLTRE IL PRESENTE

Per una Civiltà Umana

## 0. PRESENTAZIONE

## 1. INTRODUZIONE

## 2. COMPENDIO

RAGIONAMENTO LA GABBIA D'ACCIAIO

PROPOSTA STRATEGICA

PER UN'USCITA DALLA GABBIA

Un estratto dei passaggi propositivi chiave contenuti nella parte RICERCA

## 3. RICERCA

### SEZIONE I

Approccio sintetico-problematico

#### Organizzazione & Società

### SEZIONE II

Approccio analitico-sistematico

#### Presente e (im)possibile

Metodo  
Come & che cosa

Dove siamo  
Dimensione "economica"

Dove siamo  
Altre dimensioni

Dove stiamo andando

Dove andare?

Potremmo?

Da dove veniamo

Intersezioni

Sommari

## 4. APPENDICE

Materiali preparatori

Mappe concettuali

Citazioni

2009  
2019  
2024  
Work  
in  
progress

A tutte le persone che non si riconoscono in *questo* mondo

Al  
presente  
non  
avremo  
alternative  
fino  
a  
quando  
penseremo  
che  
non  
ce ne  
possano  
essere

## 0. Chiave di lettura

### 1.

#### NON SIAMO MESSI BENE

Alle soglie del secolo XXI d.C., nonostante alcuni millenni di “progresso”, il genere Homo è messo non bene. Forse male. Probabilmente malissimo.

Lo “sviluppo” sta toccando, per la terza volta in un paio di secoli, i propri limiti. Valicabili solo a seguito di immani distruzioni mondiali. Per poi ricominciare. Come e più di prima. Pare proprio che l’umanità si sia imprigionata in un meccanismo che, oscillando periodicamente tra Distruzioni “creatrici” e Crescita Distruttiva a preparazione di successive Catastrofi, non lasci scampo. Ma i nodi secolari, mai sciolti, vengono ormai al pettine della Storia. Tutti. E tutti insieme.

### 2.

#### LA CAUSA E’ SISTEMICA

Lo sfacelo ulteriore, e probabilmente finale, che ci sta travolgendo non è dovuto a singoli malfunzionamenti, ma è il prodotto inevitabile del complessivo e planetario *modo* di organizzazione, economico, sociale e culturale, della società.

### 3.

#### CAMBIARE IL SISTEMA?

Se il complesso di variabili che qui chiamiamo CAUSA è di ordine SISTEMICO e se problemi possono essere risolti solo individuando le cause ed agendo su di esse, ne consegue che dovremmo cambiare il Sistema.

## 4.

### IL SISTEMA ATTUALE NON PUO' CAMBIARE

L'attuale modo di funzionamento complessivo e globale, economico e sociale della Società, non è modificabile perché è il prodotto "organico" di tre inestricabili meccanismi tecnici, oggettivi ed impersonali che plasmano inesorabilmente ogni aspetto del vivere:

a. il meccanismo di Mercato Totalizzante e Globale. Esso mercifica la realtà monetizzandola. E la monetizza mercificandola. Tutto è in vendita, ovunque, e tutto può essere comperato pagandone il relativo prezzo in moneta, guadagnata vendendo. In tale scenario, la variabile oggettivamente indipendente, che tutto governa e sottomette, non può che essere il guadagno di denaro. Fatidico, e fatale, stravolgimento di senso dell'essere al mondo;

b. il meccanismo di Mercato Totalizzante e Globale è anche, e contemporaneamente, un meccanismo di Accumulazione Monetaria. Consente a pochi investitori di molto denaro nelle attività di Mercato di accrescerlo, potenzialmente all'infinito, a scapito di ogni e qualsiasi altra cosa, creando mostruose, insostenibili sperequazioni, e quindi endemica conflittualità;

c. il meccanismo di Mercato Totalizzante e Globale è anche, e contemporaneamente, un meccanismo di Organizzazione della Società per quanto concerne:

-la divisione, per quanto irrazionale, dei compiti in un quadro complessivo di "collaborazione" sociale;

-la ripartizione, per quanto iniqua, dei benefici che ne derivano, nella forma di reddito monetario più o meno esiguo.

*"... i meccanismi istituzionali non dipendono, quanto al loro funzionamento, dalla volontà e dai desideri umani. Il sistema di mercato, che si presume un ambito di libertà, consiste di meccanismi autodeterminati la cui meccanica ha una coerenza geometrica."*

(K. Polanyi "La grande trasformazione" Einaudi 1944)

Non potendo in alcun modo la Convivenza Umana, fare a meno di un Meccanismo Organizzativo (c) essa è *costretta* a subire sia il Meccanismo di Mercato (a) sia quello di Accumulazione Monetaria (b) ad esso, oggi, inestricabilmente connessi. Con tutte le catastrofiche conseguenze che questo particolarissimo modo di interazione conflittuale tra umani, mascherata da "economia", produce, alimenta, riproduce e ingigantisce continuamente.

Questo organico, ferreo, imm modificabile intreccio funzionale ha determinato inoltre, da un lato il sistematico fallimento storico di tutti i tentativi "rivoluzionari" di cambiare in meglio le sorti umane. *dentro* il modello economico di Mercato Totalizzante e, dall'altro, l'apparente impossibilità di una alternativa. La stessa pianificazione economica centralizzata, ha finito per esserne fagocitata rivelandosi soltanto una sua "variante", scopertamente autoritaria.

Cosa dovrà ancora succedere prima che noi si abbia il coraggio di prendere atto, una volta per tutte, della origine -sistemica- di tutti i nostri guai e della *impossibilità* -sistemica- di un vero cambiamento?

## 5.

### SE IL SISTEMA NON PUO' CAMBIARE DOVREMO SOSTITUIRLO

Se la causa dello sfacelo è sistemica e se il Sistema non può cambiare, allora non ci resta, nel caso in cui volessimo avere un futuro come genere Homo, che...cambiare Sistema

La questione dirimente diventa quindi la SOSTITUZIONE dell'attuale apparato organizzativo "economico" mondiale, fondato sul business, con un Sistema Eco Nomico, Sociale e Culturale ALTRO, basato su presupposti ALTRI, avente caratteristiche ALTRE, per il perseguimento di scopi ALTRI. In particolare la realizzazione di un vero Essere Bene. Individuale e collettivo. Democraticamente definito. Per tutti. Laddove a ciascuno è dato in sorte di venire al mondo.

## 6.

### UN SISTEMA ALTRO DEVE ESSERE "INVENTATO"

Tale Sistema, in grado di mettere in funzione un Razionale Meccanismo Organizzativo Planetario e, contemporaneamente neutralizzare sia il Meccanismo di Mercato sia quello di Accumulazione Monetaria con i loro distruttivi effetti, dovrà essere pensato, ideato, progettato, creato.

La catastrofe non produrrà, di per sé, un nuovo e diverso Sistema di Convivenza Umana poiché tra l'esistente ed il possibile ALTRO deve compiersi una Metamorfosi che comporta una discontinuità. Un SALTO paradigmatico, o quantico, che può essere prodotto solo da una consapevole assunzione di Progettualità Umana.

O saremo capaci di avviare un processo di elaborazione democratica, creativa, collettiva e di lungo periodo, sui contenuti e nei termini qui sommariamente accennati o il destino, non del Pianeta ma del sedicente doppio Sapiens su di esso, è segnato

Il lavoro di ricerca amatoriale "Oltre il presente" vuole essere un primo passo in questa direzione.



## 2. **Proposta** strategica per un'uscita dalla gabbia

### SOMMARIO

1. Quale vita? 11
2. L'ingovernabile essenza del denaro 14
3. Denaro 16  
Solo sterco del demonio?
4. Il progetto di una società diversa 17  
Il problema "tecnico"
5. Ipotesi progettuale controsistemica 19
  
6. **ALLA RICERCA DI UNA BASE  
TEORICO - CONCETTUALE**  
per una mutazione di Sistema socioeconomico e culturale  
  
Dalla "razionalità" "economica" alla  
Eco-Antropo-Nomia Razionale 23
  
7. **IL MODELLO ANTROPO-NOMICO** 29  
  
Quadro propositivo per  
un modello esistenziale alternativo alla  
"economia" Sistemica di Mercato  
  
Quadro propositivo  
Visione d'insieme 30  
  
Approfondimento puntuale a ritroso 32  
  
U Topia 42  
Novità? 43
  
8. **IN PRATICA** 45

*“Molti ecologi stanno cominciando a porsi una domanda inquietante riguardo alla relazione fra esseri umani e ambiente: e se lo sviluppo in quanto tale, per come è organizzato nei sistemi economici contemporanei, fosse di per sé “insostenibile”?”*

(Telmo Pievani “Homo sapiens e altre catastrofi” Ed Meltemi)



## 1 Quale vita?

Se siete tra gli “occupati” (ora vengono chiamati così).

Cosa direste a qualcuno che vi proponesse di “lavorare” (adesso diciamo così) per un massimo di due ore giornaliere corrispondenti a dieci ore settimanali, corrispondenti a quaranta ore mensili per un totale massimo di 400 ore annuali, accorpabili a piacere nell’arco della settimana o del mese o dell’anno, con due mesi di “ferie” (adesso le chiamiamo così) all’anno e con un anno “sabbatico” (ora non esiste) ogni cinque e con un “reddito” (ora viene chiamato così) lievemente superiore - diciamo del 30% - di quello attuale? Provate a fare quattro conti. I “posti di lavoro” quadruplicherebbero consentendo di raggiungere la mitica ed irraggiungibile “piena occupazione”. Vi piacerebbe? Non vi piacerebbe? Dovrebbe piacervi. Nel caso in cui non vi piacesse dovrete seriamente considerare la necessità di farvi curare. Probabilmente aderireste con entusiasmo. Ma subito dopo fareste notare che la cosa è assolutamente irrealizzabile. “Bella utopia” probabilmente direste.

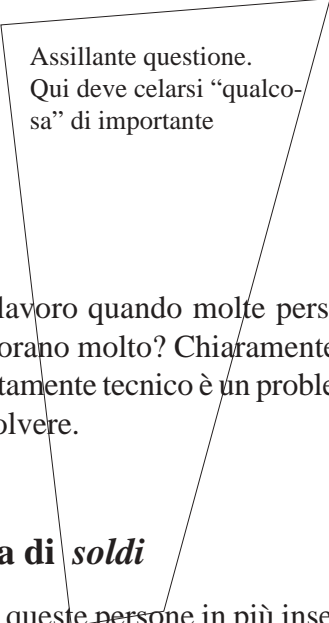
Se siete tra i “disoccupati” (adesso vengono chiamati così).

Cosa direste se lo stesso qualcuno di cui sopra, vi dicesse che quadruplicando gli attuali “posti di lavoro” (ora così chiamati) voi potreste passare agevolmente dalla categoria dei “disoccupati” a quella degli “occupati” ed alle vantaggiose condizioni di cui sopra? Potendo magari scegliere una “occupazione” il cui contenuto sia di vostro gradimento? Magari, perché no, con la possibilità di variare tipo di “occupazione” a scelta ogni 5 anni. Probabilmente aderireste con entusiasmo. Ma subito dopo fareste notare che la cosa è assolutamente irrealizzabile. Bella utopia probabilmente direste.

In un anno una persona normale ha a disposizione 8640 ore di vita (360 x 24). Togliendone 2880 di buon sonno ristoratore (360 x 8) ne restano 5760.

Se di queste ne dedicassimo non più di 400 al “lavoro” ne resterebbero 5360. Ciò significa che più del 90% del tempo vita -da svegli- sarebbe “tempo libero” (adesso si chiama così) da dedicare ad altro che non sia il “lavoro”.

Cosa ne direste? Non sarebbe un miglioramento? Dall’attuale “benessere” ad un futuribile autentico Essere Bene? Certo, bisognerebbe poi parlare di *quale* “lavoro” e per fare *che cosa*. Ma ogni cosa a suo tempo. Limitiamoci per ora al *quanto* lavoro.



Assillante questione.  
Qui deve celarsi “qualcosa” di importante

Chiaramente sorgono almeno due “piccoli” problemi.

Il primo è di carattere logistico. Come facciamo ad *organizzare* il lavoro quando molte persone lavorano poco ciascuna anziché, come ora, molte meno persone lavorano molto? Chiaramente va organizzato in un altro modo. Tutto sommato, da un punto di vista strettamente tecnico è un problema che con un po’ di applicazione non dovrebbe essere impossibile risolvere.

Il vero ostacolo è un altro.

### **Dove diavolo andiamo a prendere la montagna di *soldi***

necessari per *pagare* gli “stipendi” (adesso li chiamiamo così) a tutte queste persone in più inserite nei processi produttivi, e che per giunta vorremmo aumentati di almeno il 30%? Denaro Pubblico? In una situazione nella quale, l’economia non “gira” o “gira” poco o comunque non “gira” come dovrebbe e lo Stato ha accumulato un debito stratosferico che non può essere ulteriormente aumentato pena la bancarotta? Impossibile! Denaro Privato? Diminuendo proporzionalmente il Profitto d’Impresa? Non scherziamo suavia!

Insomma sia che siate “occupati”, sia che non lo siate, la conclusione è la medesima. Belle utopie. Assolutamente irrealizzabili.

Avete perfettamente ragione. Ma, contemporaneamente e per quanto vi possa sembrare incredibile, sostanzialmente torto. Non è un giochetto verbale.

Avete perfettamente ragione quando pensate che si tratti di belle utopie irrealizzabili *adesso*. In *questo* sistema socioeconomico. Chiamiamolo così.

Avete sostanzialmente torto quando *non* pensate che la bella utopia potrebbe diventare realizzabile in un altro e diverso sistema socioeconomico che ne consentisse la realizzazione.

Una provvidenziale legge di natura ci dice che non può esistere problema senza opportuna soluzione. Si tratta “semplicemente” di trovarla.

In più, permetteteci, fate un uso improprio della bella parola di origine greca. Utopia. Che, nei tempi bui della babele linguistica è diventata, purtroppo, sinonimo di “irrealizzabile”.

Ma perché, come mai ed in che senso una situazione che farebbe la felicità della stragrande maggioranza della popolazione, non solo locale, è *irrealizzabile*?

Già qui ci sarebbe da riflettere a lungo sul fatto che, mentre una infinità di cose esecrabili, brutte, ingiuste, mal fatte, portatrici di sventura *devono e possono* essere fatte, quando finalmente troviamo una cosa giusta, bella, ben fatta, veramente migliorativa delle condizioni di vita esistenti questa non possa essere fatta perché “irrealizzabile”. Strano.

Gli economisti vi diranno che la cosa non è economica. Ed in un *certo* senso hanno perfettamente ragione.

I datori di lavoro vi diranno che fallirebbero. Ed hanno totalmente ragione

I preti vi diranno di rassegnarvi ad espiare peccati vivendo in questa valle di lacrime. Ed hanno qualche ragione.

Molti vi diranno che deve avervi dato di volta il cervello Ed in un *certo* senso hanno perfettamente ragione.

I “politici” vi diranno che hanno ben altro di “concreto” a cui pensare. Verissimo.

I moralisti, moralizzatori e fustigatori vi diranno che vi piace la vita comoda. Ed hanno un po’ di ragione.

I qualunquisti vi diranno che da che mondo è mondo le cose vanno così. Ed hanno in parte ragione.

Gli scienziati e gli intellettuali evaderanno. Dicendovi che *questa* realtà, estremamente complessa, è frutto di lunghi ed intricatissimi processi storici. Ed hanno perfettamente ragione.

Il solerte difensore d’ufficio del presente stato di cose vi dirà che non siamo mai stati così bene. E, naturalmente, ha ragione.

Ma nessuno di costoro si accorge di avere, oltre che perfettamente ragione, sostanzialmente torto. Nel senso che a tutti, per una ragione o per l’altra, sfugge un aspetto essenziale della questione. Che cosa si può o non si può, si deve o non si deve fare e soprattutto quando una infinità di cose esecrabili, brutte, ingiuste, mal fatte, portatrici di sventura *devono e possono* essere fatte, mentre una cosa giusta, bella, ben fatta, veramente migliorativa delle condizioni di vita esistenti “non può” essere fatta perché “irrealizzabile”, ciò non dipende da eterne ed immutabili leggi naturali. O divine. O da chissà che.

Ma dipende da qualcosa di ben più terreno e concretamente terrestre. Ancorché diabolicamente ...sfuggente...

## 2

### L'ingovernabile essenza del denaro

Che stia qui la causa prima di ogni nostro male? Terribilmente sfuggente seppur quotidianamente sotto gli occhi di ognuno? Vediamo.

Alcuni studiosi sostengono, probabilmente non del tutto a torto, che il denaro..... non esiste. Parto totalmente artificioso dell'instancabile ingegno umano sarebbe pura ingegneria sociale basata su simboli, e simboli di simboli, totalmente privi di valore reale.

Ma allora in che cosa consiste l'essenza di questa strana entità che mentre è virtuale è anche maledettamente concreta? Che, proprio perché informe e priva di valore reale, può magicamente trasformarsi in qualsiasi momento e luogo, soprattutto se è molto, in qualcosa di grande valore materiale. E non solo materiale. Che, come per magia, può condensare nell'esiguo spazio e nel trasportabilissimo peso di una onesta valigetta ventiquattrore quantità di beni che potrebbero riempire centinaia, forse migliaia di vagoni ferroviari? Che, proprio perché astratta può concretamente moltiplicare sé stessa all'infinito e senza alcun limite? Che addirittura può essere comperata e venduta, sempre tramite altro denaro come una qualsiasi merce, mentre "non esiste" e merce non è?

La lunga storia -relativamente breve- del denaro potrebbe essere quindi tranquillamente vista come il cammino di un sano strumento, inizialmente funzionale al marginale scambio di eccedenze produttive tra terre più o meno lontane e solidamente ancorato a valore concreto (sale, pelli di castoreo, merluzzo essiccato, sigarette, capi di bestiame, metalli preziosi o altro) che ha progressivamente liberato la propria essenza dalle pastoie della materialità fino a liberarsene completamente per diventare quello che oggi è. Una entità puramente virtuale che potendo auto replicarsi all'infinito diventa -è già diventata- La Piovra Cancerogena che sta divorando il Pianeta con tutti i suoi abitanti. E che, non contento, ha già cominciato a divorare sé stesso

L'ultimo dei molti passaggi successivi di questa fantastica progressione verso la totale smaterializzazione, è stato compiuto dal Sig. Richard Nixon, non a caso Presidente della più grande potenza economico-militare del mondo, il giorno 15 agosto (!) dell'anno 1971 quando ha stabilito, per decreto, la fine della convertibilità dollaro/oro. Da lì in poi il denaro ha definitivamente perso i contatti con le sue precedenti forme, solide o semisolide, per acquisire in forma di pura carta stampata a volontà, lo status di "liquido". Appunto. Da lì in poi ha potuto finalmente "liberare" tutte le proprie diaboliche potenzialità di auto accrescimento. Presenti peraltro nel suo DNA fin dalle origini.

L'elemento liquido come si sa, essendo informe, può prendere qualsiasi forma. Scorre, dilaga, si insinua, penetra, tutto avvolge e, infine, tutto sommerge.

Domanda. Possiamo a ragion veduta ipotizzare, a questo punto, che un aspetto della sua essenza profonda consista nella sua ingovernabile natura di autoreplicante all'interno di un processo di crescita incontrollata -ed incontrollabile- che presenta tutti gli aspetti di quella super patologia che in campo biologico si chiama cancro? Possiamo.

L'umanità, preoccupata, perplessa, a volte sconcertata, in ogni caso disorientata, non di rado "protestante", in definitiva impotente, sta a guardare attonita. Ancora per un po'. L'esplosione o l'implosione, magari simultanee, in ogni caso mortali, non possono essere lontane.

Così possiamo realisticamente ipotizzare che la Piovra Cancerogena che avviluppa oggi il mondo sia, come i fatti quotidianamente dimostrano, per sua costitutiva, primigenia natura INGOVERNABILE. Ma se è praticamente certo che non sia governabile questo non significa, come cercheremo di "dimostrare", che non sia ELIMINABILE.

Per quanto assurda, impraticabile, ingenua, patetica o addirittura infantile e perfino totalmente folle la cosa possa sembrare a prima vista questa è, probabilmente, la prospettiva più seria, solida, razionale, realistica nonché concreta che noi, oggi qui ed a questo punto, si possa avere.

A ben pensarci però.

Per coloro i quali non fossero del tutto convinti .

*"Le comunità umane e le famiglie si sono sempre basate sulla fede in cose "che non hanno prezzo", come l'onore, la lealtà, la moralità e l'amore. Queste cose stanno al di fuori del dominio del mercato e non dovrebbero poter essere comprate o vendute per denaro. Anche se il mercato offre buoni prezzi, non tutto è lecito. I genitori non devono vendere i loro figli come schiavi; un cristiano devoto non deve commettere peccato mortale; un cavaliere leale non deve mai tradire il suo signore; e il territorio ancestrale della tribù non deve mai essere venduto agli stranieri.*

*Il denaro ha sempre cercato di superare queste barriere, come l'acqua che filtra tra le crepe di una diga. Alcuni genitori si sono trovati a dover vendere come schiavi alcuni dei propri figli per poter sfamare gli altri. Devoti cristiani hanno ucciso, rubato e ingannato, usando il bottino per comperare indulgenze dalla Chiesa, cavalieri ambiziosi hanno messo all'asta la propria lealtà al miglior offerente assicurandosi intanto quella dei propri seguaci a suon di denaro. Terre tribali sono state vendute a stranieri che venivano dall'altra parte del mondo, per comperare un biglietto d'ingresso nell'economia globale."*

*(Yuval Noah Harari "Sapiens" Da animali a dei. Ed. Bompiani)*

### 3

#### Denaro

Solo sterco del demonio?

Denaro. Tra poco capiremo perché saremmo veramente ingrati se parlassimo solo e soltanto male di questo -di per sé- onesto *strumento*. Si perché oltre che ad introdurre il fatale *elemento distortivo*, esso ha svolto, e svolge, molti vitali compiti nella organizzazione delle società.

Oltre ad aver grandemente facilitato i rapporti interumani nell'epoca dei commerci tra terre diverse e lontane, con grande beneficio delle medesime, è diventato la chiave di volta senza la quale non è pensabile il funzionale *coordinamento* di enormi quantità di persone e su vastissima scala dimensionale, ognuna delle quali intenta ad una, ed una sola, delle infinite mansioni necessarie per assicurare alla società nel suo complesso, ed a ciascun suo singolo componente il sostentamento materiale, e non materiale, di cui abbisogna.

Il panettiere fa solo e soltanto pagnotte. Il meccanico aggiusta solo e soltanto automobili. Mentre il gommista si occupa solo e soltanto di gomme. Il medico si occupa di malattie, possibilmente da guarire, mentre l'insegnante si occupa solo e soltanto di insegnare ai bambini a leggere, scrivere, far di conto e molto altro. Ma l'insegnante ha bisogno del panettiere del gommista del meccanico e del medico. Mentre il medico ha bisogno oltre che del panettiere esattamente come l'insegnante, anche dell'insegnante. Un bel garbuglio di mestieri e necessità. Come fare?

Con la creazione di un libero mercato su scala globale questo immane compito organizzativo viene svolto dal denaro, la cui funzione è proprio quella di mettere in "armonica", e "soddisfacente" relazione una serie di fattori non facilmente armonizzabili. In particolare se consideriamo raggruppamenti umani molto vasti e diffusi.

In cambio del loro indispensabile e specialistico lavoro, gli occupati, ricevono biglietti di carta colorata dalla ricca, non facilmente riproducibile, decorazione grafica che poi, con tutto comodo, quando se ne presenta la necessità, possono trasformare a piacimento in una quantità di indispensabili beni dei più svariati tipi. Dal caffè per fare il caffè, al formaggio, al panettone natalizio, alle scarpe per camminare, alle vacanze al mare. O ai monti. Non si può certamente negare il fatto che la cosa abbia una sua logica preziosamente funzionale.

Ma la cosa ancor più stupefacente, se possibile, consiste nel fatto che il complicatissimo compito viene svolto dal mercato senza alcuna necessità di qualsivoglia progettazione. O piano. O altro di pre-disposto che dir si voglia. Anche se il corso dei tagliandi riccamente decorati è per definizione "forzoso". Ma non sottilizziamo. Ad ognuno dei soggetti sociali implicati, sia esso consumatore o imprenditore o libero professionista o lavoratore o anche puro e semplice speculatore, viene lasciata ampia possibilità di comportarsi nel modo che ritiene più opportuno. A sistemare tutto e per il meglio ci penserà il Mercato. Con la M maiuscola.. Nel quale Mercato il ruolo chiave è svolto dal Denaro. Al non occupato, che quindi non riceve i tagliandi, viene lasciata la più ampia libertà di .....arrangiarsi. O, se del caso, morire di fame.

Siamo talmente abituati a questo stato di cose che, forse, non ci facciamo più caso. Ma proviamo a pensarci. In realtà, come storia dimostra, è uno dei tanti modi possibili di organizzare una società umana

## 4

### Per una società diversa

#### Il problema "tecnico"

Per realizzare una società diversa bisogna

- 1 volerla
- 2 avere le idee abbastanza chiare su come potrebbe essere organizzata
- 3 costruirla

Sembra banale. Ma *sembra* soltanto.

Le tre cose sono collegate.

Se non la vogliamo, non ci sforzeremo nemmeno di immaginare come potrebbe essere organizzata.

E se non abbiamo le idee abbastanza chiare su come potrebbe essere organizzata, e sui vantaggi che potremmo avere organizzandola diversamente, sarà ben difficile...volerla.

Quindi non potremo nemmeno costruirla.

Spesso e volentieri sentiamo dire, e ci diciamo, che...si...le cose vanno non tanto bene, forse male, probabilmente malissimo...ma...che alternative abbiamo?

E non possiamo aspettarci che, senza volerlo, il nuovo di cui abbiamo -avremmo- bisogno nasca *spontaneamente* dal disastro globale nel quale siamo già abbondantemente dentro.

E' vero che non abbiamo alternative? Nemmeno immaginabili? Non è una scusa per non guardare in faccia alla realtà? Per nasconderci? Per scappare? Per rimuovere il problema anziché affrontarlo?

Le alternative non ci sono perché non ci sono o perché noi pensiamo che non ci possano essere?

O forse c'è un problema "tecnico" senza risolvere il quale, una società diversa da quella attuale non è possibile?

Come abbiamo visto la Vendita-Compra di tutto sul Mercato, tramite il passaggio del Denaro, non è semplicemente un elegante modo, per alcuni, di trasformare denaro in maggiore denaro, ma anche e soprattutto un indispensabile modo di far collaborare tra loro milioni di persone specializzate in una singola e particolare attività.

Allora è probabile che il problema "tecnico" da risolvere sia proprio questo. Come far collaborare tra loro milioni di persone che svolgono una, ed una sola, particolare mansione, ma

### **senza**

ricorrere al meccanismo della Vendita-Compra di tutto tramite il passaggio del Denaro. Insomma **senza** ricorrere all meccanismo "tecnico" del Mercato Totalizzante & Globale. Meccanismo "tecnico", ricordiamolo, di recentissima "invenzione". Ha solo alcuni secoli. E che sta all'origine, oltre che di uno strabiliante, ma circoscritto "benessere", di moltissimi dei nostri guai. Piccoli, meno piccoli, grandi ed enormi.

Come si vede, il problema "tecnico"(organizzazione) è strettamente legato a quello politico (arte del possibile) ed a quello culturale (modo di vita). Allora è probabile che sia il modo di vita delle persone, sia l'impotenza della "politica" siano fortemente condizionate dal problema "tecnico".

.

Domanda:

e se la tragica sconfitta storica di tutti quei movimenti *reali*, portatori di egregi contenuti sul piano etico e morale, fosse dovuta al fatto che hanno sottovalutato, o addirittura trascurato, questo aspetto "tecnico" del problema? Dal quale quello etico e morale in gran parte dipende? Chiediamoci: perché e come mai egregi valori come quelli di pace, giustizia, libertà, fratellanza e condivisione, non hanno mai *veramente* prevalso nella storia (dis) umana che si è dipanata sin qui?

## 5

### Avere un Progetto di Società

Quella nella quale viviamo può essere tranquillamente definita una società con la esse minuscola. O non Società. Se per Società intendiamo un INSIEME.

Senza un Progetto di Società come INSIEME non possiamo andare da alcuna parte. Se non incontro al Disastro.

Per avere un Progetto di Società come INSIEME dobbiamo, prima di tutto cominciare a ragionare in un modo diverso. Che ci consenta di uscire dal meccanismo “economico”. Per vederlo. E possiamo vederlo solo guardandolo dal di fuori.

Quindi ragionare in modo diverso, guardare dal di fuori per vedere, e immaginare una Società degna di questo nome, sono quattro facce della medesima medaglia. Quella della soggettività umana che cambia la Storia cogliendo circostanziate possibilità oggettive.

Il Progetto pur essendo indispensabile, non potrà essere dettagliato. Più che di vero e proprio Progetto dovremo accontentarci, per il momento, di Ipotesi Progettuali. Ma che vadano in una direzione ben precisa.

Dovremo abbozzare, a grandissime linee, i connotati di base ed il possibile modo di funzionamento di un

#### **MODELLO ANTROPO - ECO - NOMICO**

in grado di produrre un assetto veramente razionale delle attività umane per la realizzazione di un autentico

#### **ESERE BENE PER TUTTI SU SCALA PLANETARIA**

Un modello, quindi, completamente diverso da quello esistente.

Abbiamo detto modello antropo-eco-nomico. Cura (nomico) della casa (eco) e dell'uomo(antropo) che la abita.

Basato invece che sull'assunto quantitativo dell' **AVERE DI PIU'** su quello qualitativo dell' **ESSERE MEGLIO**.

Cosa -oggi- *tecnicamente* realizzabile. Ma che, in “economia “ di Mercato Sistemica & Globale, *non può* essere conseguita.

A questo stiamo lavorando e proponiamo di lavorare. Nella speranza -indubbiamente ingenua- di scompaginare creativamente il quadro nel quale oggi continuiamo, invano, ad aggirarci. Quadro consolidato. Per certi versi granitico. Ma, ormai, terribilmente asfittico. Restando all'interno del quale non è possibile che una vera razionalità possa permeare di sé l'agire umano.

La cosa che oggi manca e di cui avremmo estremo bisogno potrebbe essere definita, con una brutta espressione,

### **ipotesi progettuale contro sistemica**

Cosa vogliamo dire con queste quattro parole?

#### **Ipotesi**

Non abbiamo bisogno di ricette preconfezionate. Tantomeno di mitologie dogmatiche. O fantasticherie stravaganti. Se si vuole tentare di cambiare il mondo bisogna intraprendere un impegnativo lavoro di ricerca. Basato su di una elaborazione collettiva di lunga durata e di amplissimo respiro. Partendo da ipotesi. Ma con un solido fondamento teorico, storico e fattuale.

#### **Progettuale**

Questo lavoro di ricerca collettivo dovrà essere animato da una forte carica creativa. Capace di produrre un disegno di Società Umana. Aperto e, nello stesso tempo sufficientemente preciso.

#### **Contro**

In due sensi. Un nuovo Sistema capace di sostituire quello esistente. Ma non solo. Può e deve avere i caratteri fondativi di un “sistema” profondamente libertario. Quindi, in un certo senso, essere un contro-sistema anche nel senso di non-sistema.

#### **Sistemica**

A meno di pensare un anacronistico ritorno ad una miriade di piccole comunità autogestite ed autosufficienti, un vero Villaggio Globale su scala Planetaria, oggi tecnicamente realizzabile, non potrà che essere una struttura *organizzata*. In questo senso va pensato un Sistema di vera Democrazia Antropo - Eco - Nomica da contrapporre all’attuale Sistema di Mercato. Sia esso “democraticamente” o autoritariamente gestito.

Perché questa dimensione manca? E perché ne avremmo estremo bisogno? Tentiamo di rispondere a questa doppia cruciale domanda con un brevissimo, sommario accenno storico.

#### **Fallimento storico**

Nel corso degli ultimi due secoli, dopo la rivoluzione industriale, sono stati fatti alcuni importanti tentativi di vero cambiamento economico e culturale del vivere in società. Dalla Comune di Parigi del 1871 alla rivoluzione bolscevica del 1917. Dalla rivoluzione cubana degli anni 50 a Salvador Allende negli anni 70. Solo per citarne alcuni dei più noti e significativi. Potremmo aggiungere le grandi speranze apertesesi con la rivoluzione culturale giovanile di fine anni 60. Per arrivare al sostanziale stallo di movimenti giovanili contemporanei. Oppure ricordare la impressionante serie di sconfitte storiche della sinistra rivoluzionaria, nonché la sostanziale scarsa efficacia di quella “riformista”. Per arrivare al crollo del muro di Berlino ed alla presunta “fine della storia”.

Il dato che accomuna tutte queste esperienze è stato il clamoroso fallimento storico in direzione di un vero cambiamento qualitativo dell'assetto organizzativo, sociale, economico e culturale della

### **Società di Mercato.**

Possiamo fare qualche ipotesi sulle ragioni di questo ripetuto e per certi versi "spettacolare" fallimento? Crediamo di sì.

Da una parte, sicuramente, la violentissima reazione dei Poteri Forti e Costituiti al solo *far capolino* di progettualità *veramente* alternativa all'esistente. Che arriva nei casi estremi alla eliminazione fisica dei protagonisti. Come nel caso della Comune parigina e in quello di Allende. Oppure alla messa in campo, se le circostanze storiche lo consentono, di subdole "strategie della tensione", come è avvenuto in Italia negli anni '70 del secolo scorso. Indubbiamente. Ma i Poteri Forti e Costituiti fanno il loro mestiere. Come è logico e naturale che sia. Non possiamo limitarci alla denuncia-recriminazione-protesta sulle loro esecrabili nefandezze.

C'è, probabilmente, dell'altro. Di ancor più importante. Di decisivo.

Sembra proprio che tutti i fallimenti storici ai quali è sistematicamente andato incontro ogni serio tentativo di cambiare l'assetto della società, si siano consumati sul terreno specificatamente economico. Causa l'incapacità-impossibilità da parte delle forze innovative di superare quel ferreo assetto oggettivo delle attività umane che si chiama

### **Economia di Mercato.**

Nei movimenti *reali*, ma non solo, tesi ad un vero rinnovamento della società umana sembra sia costantemente e clamorosamente mancata, prima di tutto, la strategica distinzione teorico-concettuale tra

- A. Conflitto di Classe
- B. Meccanismo di Accumulazione Capitalistico
- C. Meccanismo Tecnico di Mercato Totalizzante.

Questa prima mancanza di chiarezza teorica ha determinato una serie di conseguenze.

E precisamente.

1. La mancanza di chiarezza, per non dire incomprensione, del fatto che il Meccanismo Tecnico di Mercato Totalizzante è il "braccio armato" concreto che produce sia il Conflitto di Classe sia il Meccanismo di Accumulazione Capitalistica.
2. La mancanza di chiarezza, per non dire incomprensione, del fatto che il Meccanismo Tecnico di Mercato Totalizzante è anche e soprattutto Ingegneria Sociale. Ovvero un ferreo, oggettivo, seppur particolare, modo di Organizzazione Collettiva, per quanto riguarda la divisione dei compiti e la distribuzione dei risultati.

Ciò ha prodotto

3. Una marcata mancanza di chiarezza, su *come* funziona detta ingegneria sociale.

Di conserva con

4. una insufficiente consapevolezza intorno al dove, quando, come e perché è storicamente nato questo particolare modo di Organizzazione Collettiva

Il tutto ha a sua volta determinato la insufficiente comprensione del fatto, pur sotto gli occhi di tutti, che l'Economia di Mercato può "funzionare", se e quando funziona, al prezzo di ricorrenti, immani, distruttive catastrofi sociali, economiche, culturali ed umane. Catastrofi derivanti, prima da giganteschi ri-adattamenti sistemici e, successivamente, dalla necessità di azzerare lo "sviluppo" (guerre mondiali) quando esso non riesce più, nonostante i precedenti ri-adattamenti, a procedere. Causa la definitiva saturazione di ogni spazio disponibile. Per poi ricominciare da capo. Immani catastrofi mondiali nelle quali, tra parentesi, i deliri di onnipotenza, individuali e collettivi, svolgono "semplicemente" la funzione di "detonatori".

Quindi è mancata la profonda comprensione del fatto che l'Economia di Mercato, in ultima analisi, *non può* funzionare. E che pur non potendo funzionare è riuscita, riesce e riuscirà a mantenere, tramite la famosa Mano Invisibile, l'umanità in quella Grande, e non chiaramente visibile Prigione, che chiamiamo impropriamente "economia".

A scanso di equivoci lo ribadiamo: nei movimenti *reali*. Ma non solo. Probabilmente non poteva che andare così. Ma non ci sembra una buona ragione per non prenderne atto e non tirarne le dovute conseguenze. Oggi. Nel caso in cui volessimo avere un futuro.

Potremmo concludere dicendo che la serie di "manchevolezze" soggettive ha determinato una marcata, fatale confusione teorica e metodologica. Nella quale si è sempre, di fatto, privilegiata la dimensione del conflitto di classe. In termini fortemente "emotivi". Quasi che la pura e semplice "presa del potere" potesse, da sola ed in quanto tale, risolvere ogni problema. Aspetto che, pur evidentemente importantissimo, deve poi misurarsi con molti altri aspetti operativi. In particolare con quello del "dopo". Potere per "fare che cosa"? Dove? Come? A quale scopo? Con quali finalità?

Ed è su questo terreno che si è regolarmente consumata la sconfitta. Sembra proprio che dalla Gabbia d'acciaio sia impossibile uscire. Al punto da far pensare che il Meccanismo di Mercato Totalizzante o "economia" di Mercato sia un meccanismo...

**1 neutrale**; nel senso che potrebbe essere adoperato per altri fini che non siano quelli del conflitto di classe e della accumulazione capitalistica.....

...e....

**2 insuperabile**; nel senso che altri modi di organizzazione funzionale della società umana siano non solo impossibili ma addirittura impensabili.

Se le cose stanno così potremmo allora arrivare a questa conclusione:

è mancata, e tutt'ora manca, la profonda comprensione del fatto che sia il Conflitto di Classe (tutt'altro che finito) sia il Meccanismo di Accumulazione Capitalistica (più che mai in auge), potranno essere superati in avanti solo e soltanto se saremo capaci di immaginare -prima- e costruire -poi. una

## INGEGNERIA SOCIALE

### o MODO DI ORGANIZZAZIONE DELLA SOCIETA'

completamente diversi dal Meccanismo di Mercato Totalizzante. Sia esso libero, meno libero, "guidato" o autoritariamente pianificato.

Ingegneria Sociale diversa. Basata su presupposti diversi. Funzionante in modo diverso e quindi con ingranaggi diversi. Per altre e diverse finalità.

**6**

**ALLA RICERCA DI UNA BASE  
TEORICO - CONCETTUALE**  
per una mutazione di Sistema socioeconomico e culturale

Dalla “razionalità” “economica” alla  
Eco-Antropo-Nomia(\*) Razionale

(\*) Cura della casa e dell'uomo che la abita

Se ben ci pensiamo, qualsiasi bene o prodotto necessario alla vita umana viene, in prima battuta, dal fatto che Madre Natura ci mette a disposizione “gratuitamente” (nel senso che non ci chiede denaro) determinate risorse di partenza. Naturali appunto.

Per trasformare una risorsa naturale di partenza in un bene, o prodotto utilizzabile è necessario del lavoro umano. E qui incominciano i costi -attenzione- *monetari*, in qualsiasi campo di attività umana.

Poiché se il “materiale” di partenza ci viene “regalato” da Madre Natura, il successivo lavoro necessario alla sua trasformazione deve essere invece, stando le cose come stanno, retribuito. In denaro.

Infatti c'è un piccolo particolare. Siamo in Economia di Mercato Sistemica. In essa, per quanto la cosa possa sfuggire ai disattenti, non si producono semplicemente beni o prodotti utilizzabili per migliorare le umane condizioni di vita. Ma si producono merci da collocare sul Mercato allo scopo di essere venduti-comperati ad un certo prezzo.

A conferma:

*Voce*

***Domanda***

*“Quantità di un bene che l'individuo è disposto ad acquistare ad un determinato prezzo, in un dato mercato ed in un determinato momento.*

*Il concetto di domanda va, dunque, al di là dell'idea comune di desiderio o di bisogno: se il desiderio non è reso effettivo dalla capacità e disponibilità di pagare il corrispettivo, non si ha domanda in senso economico.”*

*(Dizionario di economia politica Ed. Simone 2014)*

La differenza tra produrre beni e servizi allo scopo di soddisfare bisogni umani e produrre merci (o servizi mercificati) che una volta comperati pagandone il prezzo in moneta soddisferanno determinati bisogni umani, può sembrare insignificante. Invece è abissale. Da questo “piccolo particolare” prende le mosse una infinita catena di conseguenze con un determinato “marchio”.

In altre parole se volete trasformare una merce o un servizio, in vendita, in un bene d'uso utilizzabile allo scopo di migliorare la vostra esistenza, o di utilizzarlo come strumento di lavoro, voi dovrete comperarla, a chi la vende, pagandone il prezzo in denaro. E questo vale per chiunque. Dal disoccupato al lavoratore. E dal lavoratore al datore di lavoro. E per ogni cosa. Dal pomodoro inscatolato o fresco, alla macchina utensile computerizzata.

In altre parole ancora, il lavoro umano trasforma una risorsa naturale -gratuita- in un bene utilizzabile. Bene che però, in Economia di Mercato Sistemica non è utilizzabile **direttamente**. Non è utilizzabile direttamente perché **prima** di essere un bene esso è merce in vendita. Trasformabile in bene solo e soltanto **successivamente**. Pagandone il prezzo in denaro.

In questa “banale sottigliezza”, che evidentemente ci sfugge, tanto siamo abituati a praticarla con “naturalità”, sta la questione delle questioni. E l'origine di molti guai. Piccoli, meno piccoli, grandi ed enormi.

La cosa, pur quotidianamente all'opera sotto gli occhi di tutti, sembra stranamente sfuggire alla comprensione della sua natura profonda, delle sue origini storiche, della sua evoluzione, delle implicazioni esistenziali che da essa derivano. Ed infine della possibilità di un suo superamento.

Non a caso il meccanismo è manovrato dalla famosa "mano invisibile". E' la mano invisibile. E se è invisibile...non si vede. Appunto.

Mentre il dato, a tutti evidente, consiste nella improrogabile necessità di disporre di denaro da spendere per acquistare merci. O servizi. Che solo e soltanto così possono essere trasformati in beni. Niente denaro niente beni.

Priorità assoluta per chiunque, in tale stato di cose, diventa quindi procurarsi denaro. In linea di massima *vendendo* qualcosa. Per esempio *capacità lavorativa*. Ma anche altro.

**Ci troviamo qui nel cuore stesso della "razionalità" "economica".**

**Che è, al contempo, la base della profonda irrazionalità antropologica del Sistema di Mercato.**

Il meccanismo innesca un fatale circolo vizioso. Autoreferenziale. Chiuso. E deformante rispetto al senso dell'agire umano.

Vediamo.

Perché il lavoro umano necessario a trasformare una risorsa naturale -gratuita- in bene utilizzabile deve essere remunerato in denaro?

Semplice: perché i beni prodotti dal lavoro umano che trasforma risorse naturali -gratuite- in prodotti utilizzabili, anziché essere semplicemente utilizzati vengono posti in vendita sul Mercato. Ad un determinato prezzo.

Qui si comincia ad intravedere una sorta di "avvitamento" che questa strana situazione pone in essere.

Continuiamo.

Il lavoratore deve essere pagato in denaro per poter disporre del denaro medesimo, indispensabile per acquistare sul mercato determinate merci, che solo dopo il loro acquisto possono essere utilizzate sotto forma di beni.

Vista complessivamente è come dire: tu lavoratore lavori per creare un prodotto che diventerà merce, dalla cui vendita io, datore di lavoro, ricaverò il denaro che mi consentirà di corrisponderti del denaro per...comperarla. Più una piccola percentuale che spetta -giustamente- a me.

La stessa dinamica, si badi bene, vale anche per il datore di lavoro che deve comperare, oltre che il cibo per sé e per la sua famiglia, materie prime, strumenti di lavoro e..... lavoro. Pagandone in moneta il relativo prezzo.

In questo particolarissimo stato di cose, che ci sembra normale, il prezzo che il compratore dovrà pagare nel momento in cui desidera, o ha bisogno, di entrare in possesso di un prodotto, viene determinato, quindi, dalla necessità di retribuire - in forma monetaria- il lavoro che si rende necessario per trasformare la Risorsa Naturale -fornita *gratuitamente* dalla natura- in bene utilizzabile. Più la piccola percentuale di cui sopra che spetta, giustamente, al datore di lavoro, in quanto anch'egli lavoratore e, soprattutto, Investitore di Capitale Monetario

Ma la retribuzione monetaria del lavoro diventa necessaria in quanto i prodotti utilizzabili, invece di essere utilizzati e basta, vengono posti sul Mercato sotto forma di Merci in vendita. Ad un determinato prezzo. Monetario. Che, a sua volta, comporta la necessità di retribuire in denaro il lavoro umano necessario a trasformare la risorsa naturale -gratuita- in merce da vendere. Che, a sua volta ancora, deriva dal fatto che invece di beni utilizzabili il lavoro umano crea merci da vendere.

In poche e semplici parole: il lavoro deve essere retribuito in moneta perché i prodotti sono in vendita sotto forma di merci. E i prodotti sono in vendita sotto forma di merci perché è necessario retribuire il lavoro in moneta.

**Come si vede qui l'avvitamento si chiude. Il cane sta rincorrendo la propria coda in un frenetico girotondo senza possibilità di "uscita".**

Si viene così a creare quel tipico circolo chiuso, asfittico e vizioso che è il nucleo portante della "economia" di Mercato Totalizzante e Globale. Circolo chiuso, autoreferenziale e vizioso nel quale, dalla rivoluzione industriale in poi, la vita umana viene definitivamente imprigionata. La "Gabbia d'acciaio". Definizione non nostra ma, nientemeno, di Max Weber (1864-1920).

Gabbia d'acciaio, sia per coloro che si trovano al suo interno, sia per coloro che si trovano fuori, sia per coloro che, trovandosi fuori, vorrebbero entrarvi.

Il meccanismo del circolo chiuso, autoreferenziale e vizioso consente, tra l'altro, a pochi Investitori di Capitale Monetario di accrescerlo. A molti di sopravvivere nell'illusione di vivere. Ed a immense moltitudini...nemmeno quello.

Il circolo asfittico, chiuso, autoreferenziale e vizioso, comporta l'inderogabile necessità di **vendere**, non importa cosa, per **comperare** qualsiasi cosa della quale abbiamo bisogno, comperando la quale potremo poi...**vendere**. Per poi nuovamente **comperare**. E così via all'infinito. Infinito???

In questo particolare modo di organizzare i rapporti di collaborazione tra umani, dal momento che il tutto può funzionare solo e soltanto per il tramite del **Denaro** è inevitabile che:

1. il Denaro diventi la cosa più importante, relegando in margine tutto il resto;
2. il tornaconto **monetario** (cosa mi conviene), in qualsiasi azione, disturbi fortemente o addirittura prevalga, sul contenuto della medesima (cosa sto facendo e perché);
3. venga quindi letteralmente **capovolto** quello che dovrebbe essere un razionale e corretto rapporto tra mezzi e fini ("benessere" al servizio dell'"economia" ridotta a business, anziché Eco Nomia al servizio dell'Essere Bene).

Il tutto, intrecciandosi organicamente, produce l'infinita cascata di irrisolvibili contraddizioni, controsensi, nonsensi ad alla fine **ORRORI** nei quali stiamo naufragando.

**La nostra ipo-tesi é la seguente: o noi riusciremo a rompere questo diabolico circolo autoreferenziale chiuso e vizioso oppure esso ci porterà ad estreme catastrofiche conseguenze peraltro già abbondantemente in atto. E non da poco.**

Questo infernale circolo chiuso e vizioso, quotidianamente sotto gli occhi di tutti eppure incredibilmente “non visto”, potrebbe essere rotto?

La nostra risposta alla domanda, che deriva da tutto il lavoro di ricerca “Oltre il presente” è **SI**.

Rovesciando la diabolica dinamica a circuito chiuso.

In via **teorico-concettuale** la soluzione è (sarebbe) semplicissima.

Basterebbe non retribuire più il lavoro con denaro. Ma in un altro modo. Quale? Lo vedremo tra non molto. Ogni cosa a suo tempo. Ci basti per ora considerare il fatto che non retribuendo più il lavoro con denaro azzereremmo il suo costo *monetario*. Non il lavoro, si badi bene. Se qualcuno non fa pagnotte durante la notte il giorno dopo di pane non se ne mangia.

Se il lavoro, di diventa “gratuito” e Madre Natura ci regala tutto, allora i beni, ed i servizi, potrebbero avere costo (monetario si badi bene) **nullo**. E quindi diventare “**gratuiti**” (tra virgolette in quanto espressione monetarista).(\*)

Ergo i prodotti ed i servizi potrebbero essere, anziché messi in vendita sul mercato per poi essere utilizzati dopo averli comperati pagandone il corrispettivo prezzo, **utilizzati direttamente**. E basta.

Al circolo chiuso, asfittico e vizioso avremmo sostituito quello aperto e virtuoso.

In altre parole: non sarebbe più bello, semplice, lineare, logico nonché sano, lavorare “gratuitamente”, magari tutti e per poche ore al giorno (cosa adesso impossibile che nel nuovo scenario diventerebbe possibile), allo scopo di trasformare risorse naturali “gratuite” in beni utilizzabili? Ed utilizzarli e basta senza doverli pagare in denaro, per il semplice fatto che essi non vengono posti in vendita sul mercato, ma messi a disposizione di tutti “gratuitamente” per essere puramente, semplicemente, direttamente e sanamente **utilizzati**?

Ci sia permesso di definire “geniale” tale “assurda” idea. Peraltro non nostra,

Per quanto la cosa possa risultare incredibile a parecchi di noi, questo e non altri, è stato il *modus operandi* di Homo Sapiens durante il novantanove per cento del tempo che lo ha visto assicurare la propria sopravvivenza materiale, e non materiale, sulla faccia del Pianeta Terra.

Non mancano interessanti esempi di organizzazione Eco Nomica, sociale e culturale alternativi al Mercato Sistemico Totalizzante, persino nei recentissimi tempi definiti propriamente storici. Dall'impero Inca prima della “conquista”, alla Civiltà Rurale Montana disseminata lungo tutta la nostrana catena Alpina e fino alla seconda Guerra Mondiale.

Quindi se l'idea può *sembrare* a parecchi di noi assurda e irrealizzabile, è solo perché nel - recentissimo- contesto della Economia di Mercato Sistemica, effettivamente lo è. Irrealizzabile.

Chiaramente la “geniale idea” comporterebbe un *altro* modo di organizzazione della società. Del quale essa sarebbe, contemporaneamente, condizione e conseguenza. Insomma saremmo in un *altro* mondo.

Cose dell'altromondo. Tutto attaccato. Appunto. Che forse ci consentirebbero di evitare la Grande Catastrofe Finale(GCF). O Apocalissi. Ammesso, e non concesso, di essere ancora in tempo.

(\*)

Nel delineare lo scenario U Topico ci mancano delle parole che andrebbero inventate. Adoperiamo quindi quelle attualmente in uso mettendole tra virgolette.

Naturalmente il discorso è, oltre che ingenuo, semplicistico.

Il buon difensore d'ufficio del presente stato di cose, supportato dai teologi del liberismo economico, ci farà notare immediatamente che il Mercato svolge l'indispensabile funzione di "coordinare" una infinita gamma di specializzazioni. Oltre che dirci cosa dobbiamo produrre per soddisfare la *domanda* ed, infine, "distribuire" prodotti utili alla vita degli umani. Vero e falso contemporaneamente.

Chi ha avuto la pazienza di seguirci dovrebbe essere in grado di svelare il trucco contenuto in tali formulazioni apparentemente razionali. Al nostro sfugge il fatto che il Mercato Sistemico è **un** modo (e non **il** modo) di organizzare i rapporti di collaborazione tra umani.

Altri e diversi modi di soddisfare queste indispensabili funzioni, ma fuori dalla logica di Mercato, si possono trovare. Attingendo, tra l'altro, alla Storia. Ne parleremo nella parte "Potremmo?"

La possibilità di utilizzo diretto di beni d'uso "gratuiti" varrebbe per tutti. Anche per il "datore di lavoro". Sia in riferimento ai propri bisogni esistenziali personali, sia soprattutto in riferimento all'utilizzo di materie prime, di macchinari, di attrezzature e di capacità lavorativa necessari ad imbastire una certa produzione. Tutte cose che diventerebbero "gratuite" nel momento in cui avessimo azzerato il costo **monetario** del lavoro necessario alla loro produzione.

Stando così le cose il "datore di lavoro" non avrebbe più bisogno di realizzare profitto monetario. Dal momento che nella produzione non *investe* più capitale monetario ma *utilizza* **capitale reale**. All'interno di un qualificante e complessivo Progetto Umano in Natura. Democraticamente elaborato e gestito. Dalla scala locale alla scala planetaria. Passando per tutte le scale intermedie che si renderanno necessarie. Potrebbe quindi restare Imprenditore. Ma evidentemente di *altro* tipo. In *altro* contesto.

I "pagamenti", se proprio vogliamo continuare ad usare questa parola, non avvengono più in denaro ma anch'essi in natura. Con cosa? Con "lavoro". NON "retribuito" in denaro, ma in un ALTRO modo. Cercheremo di vedere tra poco quale.

Alla immancabile obiezione : "e chi lavorerebbe più?", ed altre di questo genere, cercheremo di rispondere, sempre nella parte "Potremmo?"

Può essere che il concetto, nonostante lo "sforzo" prodotto, non sia ancora del tutto chiaro. O che possa sembrare assurda ed ingenua follia. O altro di tal fatta. In ogni caso è opportuno soprassedere e lasciar decantare.

Solo un paio di secoli di monetarismo spinto e totalizzante hanno deformato i nostri cervelli al punto che la cosa potrebbe sembrare, a qualcuno, inverosimile.

La cosa esce totalmente dalle modalità di pensiero alle quali siamo ormai assuefatti.

Si tratta di una rivoluzione paradigmatica, prima di tutto mentale. Concettualmente semplicissima in sè, ma molto difficile da comprendere. Di qui le ripetizioni che speriamo possano giovare.

Noi stessi abbiamo impiegato diversi anni di lavoro per convincerci fino in fondo circa l'attendibilità dell'analisi e la conseguente "inevitabilità" della proposta.

Potrebbe, a botta calda, suscitare reazioni scomposte. Invitiamo a lasciar passare ancora un po' di tempo. Nel frattempo a meditare. Quello che a prima vista potrebbe sembrare folle, ingenuo, irrealizzabile, potrebbe rivelarsi, tra non molto, l'unica vera, davvero realistica e praticabile via d'uscita.

La qualità di un modello esistenziale dipende in primo luogo dalle basi materiali sulle quali esso si fonda. In particolare sul modo di organizzazione relativo alla divisione dei compiti ed alla ripartizione dei benefici.

7

## IL MODELLO ANTROPO-NOMICO

Ipotesi propositiva per un modello di convivenza  
**altro**  
dalla  
"economia" Sistemica di Mercato

Al presente non avremo alternative fino a quando penseremo che non ne possano esistere.

## Quadro propositivo

### Visione d'insieme

Con che cosa potremmo sostituire

1. IL MERCATO SISTEMICO TOTALIZZANTE il cui funzionamento è, a sua volta, assicurato dalla accoppiata
2. DENARO ONNIPERVADENTE quale indispensabile ed universale fattore di mediazione in ogni tipo di scambio e
3. TORNACONTO ECONOMICO MOTIVANTE, quale universale stimolo ad operare?

Che NON sia una forma di organizzazione ad economia pianificata e gestita centralmente in forma autoritaria e burocratica.

Potremmo sostituirli con una

**ANTROPO--ECO--NOMIA di PROGETTO UMANO PLANETARIO IN NATURA**

**BASATA SU UNO**

**SCAMBIO IN NATURA  
SOCIALMENTE ORGANIZZATO**

e

**DEMOCRATICAMENTE GESTITO**

tra ogni singolo cittadino e Società nel suo complesso ovvero tra

**—CAPACITA' che ciascun singolo mette a disposizione**

della Società, secondo necessità democraticamente definite e le proprie inclinazioni,

e

**—FRUIZIONE UNIVERSALE, LIBERA e "GRATUITA"**

(nel senso di senza pagamento in moneta)

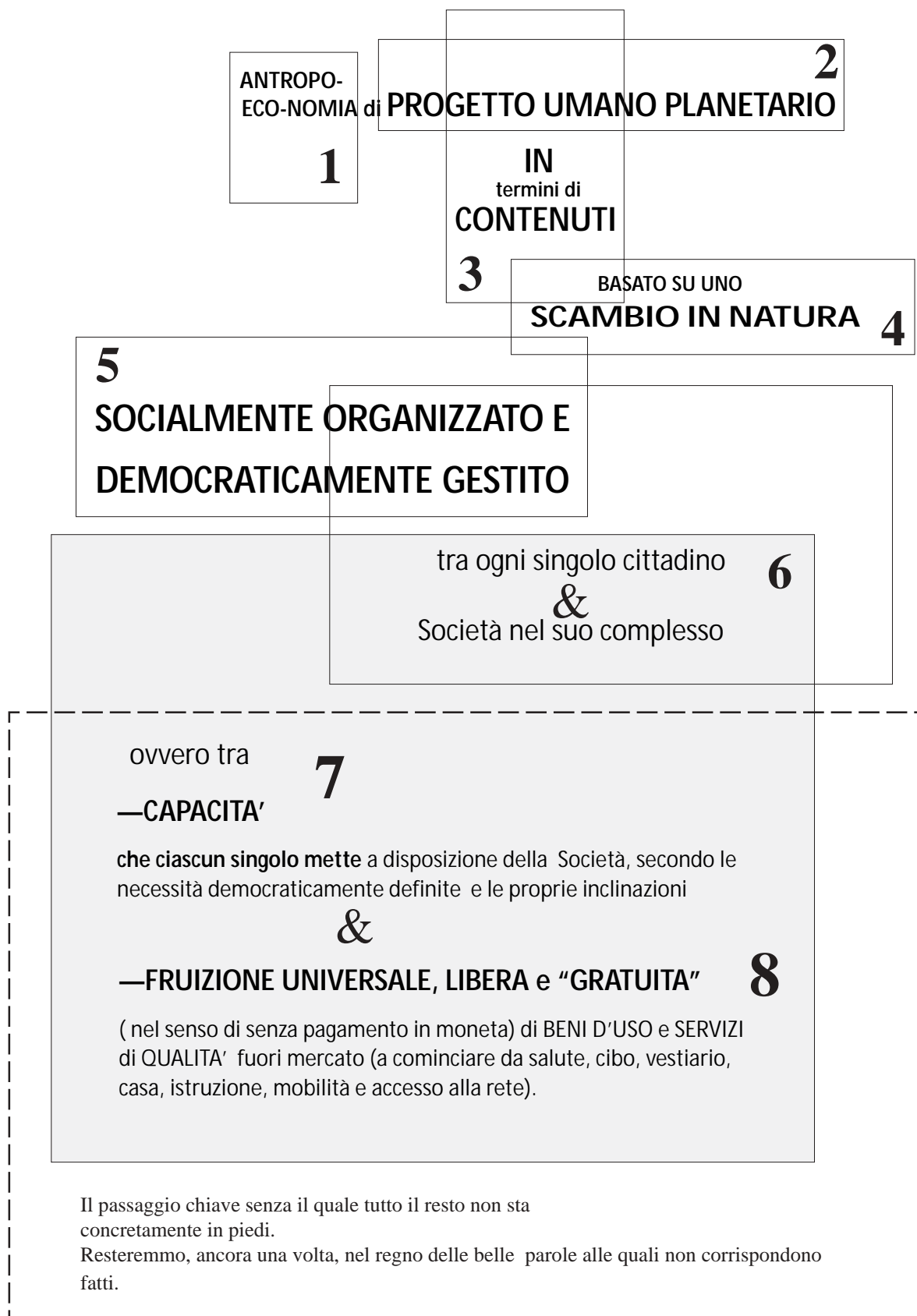
di BENI D'USO e SERVIZI di QUALITA' fuori mercato

(a cominciare da salute, cibo, vestiario, casa, istruzione, mobilità e accesso alla rete).

Pur concettualmente elementare é molto difficile da capire. Ancora per un po'.

**Quadro propositivo**

**I singoli passaggi**



## Approfondimento puntuale a ritroso

### Triplice avvertenza

1.

Il quadro propositivo che qui tentiamo di delineare può essere compreso compiutamente solo se collocato nel più ampio contesto di **tutto** il lavoro di ricerca “Oltre il presente”.

2.

Ogni singolo passaggio del quadro propositivo non può essere preso isolatamente ma va considerato nei suoi rapporti con tutti gli altri passaggi e con il contesto complessivo che viene delineato dal quadro nel suo insieme. Solo tenendo presente tale interazione potremo evitare interpretazioni ristrette, quindi pericolose, del quadro propositivo.

3.

Più in generale. Dal momento che il quadro propositivo esce completamente dalla ideologia “economica” alla quale siamo ormai totalmente assuefatti, potrebbero essere necessari alcuni anni di applicazione mentale per conseguire una piena comprensione. Anche per noi è stato così.

Pur essendo ogni passaggio in relazione con tutti gli altri siamo in presenza di un passaggio chiave dal quale dipende la possibilità di attuazione pratica di tutti gli altri. Viceversa resteremmo fatalmente nel campo delle Vuote Parole. Delle pie, buone, belle e persino ottime intenzioni. Ma irrealizzabili.

Quindi partiremo da lì. Per poi procedere a ritroso risalendo ai passaggi che precedono.

### —FRUIZIONE UNIVERSALE, LIBERA e “GRATUITA”

# 8

( nel senso di senza pagamento in moneta) di BENI D’USO e SERVIZI di QUALITA’ fuori mercato ( a cominciare da salute, cibo, vestiario, casa, istruzione, mobilità e accesso alla rete).

Il passaggio chiave senza il quale tutto il resto non sta concretamente in piedi. Resteremmo, ancora una volta, nel regno delle belle e menzognere parole alle quali non corrispondono fatti.

Si tratta della chiave di volta senza la quale non sarà possibile un vero cambiamento strutturale e culturale della società umana. Perché?

La questione è di una tale elementare semplicità da risultare estremamente difficile da comprendere. La difficoltà non deriva né da limiti intellettivi né dal contenuto della proposta ma semplicemente dal fatto che siamo ormai completamente assuefatti a pensare e vivere secondo le categorie della Ideologia “Economica”.

Che cosa significa il passaggio **8**

Significa che chiunque, in quanto cittadino membro della Umana Comunità Planetaria (UCP)  
**INDIPENDENTEMENTE**

da qualsivoglia considerazione, può

**LIBERAMENTE** e “**GRATUITAMENTE**” (senza pagamento in moneta)

approvvigionarsi di fondamentali

**BENI D’USO di qualità**

a cominciare da

-cibo

-vestiario

-casa

e di efficienti **SERVIZI**

a cominciare da

-salute

-istruzione

-mobilità

-accesso alla rete

Aperta parentesi. Qui il nostro buon difensore d’ufficio del presente stato di cose si straccerà le vesti affermando che, ammesso e non concesso possa mai verificarsi un assurdo scenario di questo tipo, nessuno farebbe più niente. Due negazioni affermano. Ma non sottilizziamo. E’ la miglior prova del vero, meschino, inderogabile motivo, limitato e limitante, che sta alla base del nostro “darci da fare”. ADESSO. Chiusa parentesi.

Ancora una volta. Il passaggio 8 non può essere visto a sé stante. Per evitare tragici equivoci bisogna collocarlo nella giusta prospettiva mettendolo in relazione con quelli che lo precedono e che ne delineano il contesto.

Beni d'uso e Servizi indispensabili alla conduzione di una vita dignitosa e davvero LIBERA.

Veramente libera perché, finalmente, svincolata dalla catena ricattatoria attualmente in vigore. Basata sulla inderogabile necessità di vendere allo scopo di guadagnare il denaro necessario per comperare.

In altre parole rendendo libero e “gratuito”, da parte di chiunque, l'approvvigionamento dei beni d'uso e dei servizi indispensabili alla conduzione di una vita serena e dignitosa, abbiamo rotto il rapporto di dipendenza tra lavoro (alienato per i più) e condizioni di vita (qualitativamente scadenti o addirittura inaccettabili per i più) che nell'attuale modo di organizzazione della società passa necessariamente attraverso il nesso tra il posto di lavoro e la percezione di un salario in forma **monetaria**

In altre parole ancora SE la percezione di un salario in forma monetaria non è più necessaria, dal momento che tutto ciò che serve per vivere non è in vendita ma è disponibile “gratuitamente” per l'uso allora, specularmente, ci potremmo liberare dalla necessità di vendere i prodotti del lavoro dal momento che il costo **monetario** del lavoro sparirebbe. Al circolo chiuso asfittico e vizioso del vendere per comperare e del comperare per vendere, avremmo sostituito quello salutare, benefico, arioso ed aperto del FARE COSE. Poche, con calma, sensate, belle, giuste, buone, durature, intelligenti, rispettose dell'Ambiente e della Vita. Umana e non. E, per finire, ben fatte.

Il cane smetterebbe di girare freneticamente in tondo nel demenziale tentativo di afferrare la propria coda.

Eliminando salario, moneta e mercato porremmo le basi **tecniche** -altre- per una -altra- e diversa organizzazione della Società e del Lavoro.

Immaginiamo la valenza liberante per tutti. “Datori” di “lavoro” compresi. Che potrebbero fare in ben altro modo il loro prezioso, indispensabile lavoro.

Potremmo, per esempio, smetterla di produrre armi. O troppe automobili.

Perché? Ma perché la cessazione di una produzione, esecrabile nel primo caso o decisamente eccessiva nel secondo, si tradurrebbe in **meno** lavoro. Per tutti. Anche “datori”. Punto e basta.

La perdita del **posto** di lavoro, che oggi è la disgrazia che sappiamo, si tradurrebbe nella possibilità reale -finalmente- di razionalizzare la produzione in funzione di qualificanti obiettivi socio culturali. Una buona volta. E quindi di trasformare il “lavoro” in Attività Umana.

Potremmo ridistribuire razionalmente il “lavoro”, trasformato in Attività Umana, seguendo il buon criterio di poco “lavoro” per tutti e molto tempo “libero”, trasformato in Tempo Vita.

Il molto tempo “libero”, trasformato in Tempo Vita, consentirebbe a tutti la partecipazione creativa in ogni campo e ad ogni livello. Anche quello della elaborazione, individuale e collettiva, di Contenuti Progettuali. Superando una volta per sempre demotivazione e disadattamento. Sarebbe la fine della “politica” e l'inizio della Politica. Nei termini decisamente più interessanti, e appropriati, di arte del possibile.

Le persone potrebbero essere finalmente libere di **scegliere** dove quando e come fornire il loro contributo creativo al buon andamento delle cose.

Lasciamo al lettore immaginare quali e quante opportunità di vera trasformazione socioculturale potrebbero aprirsi.

Il tutto, attualmente impossibile, diventa possibile solo e soltanto rompendo, vale la pena di ribadirlo, la catena ricattatoria che attualmente lega in una inderogabile “logica economica”, necessità di sostentamento materiale, posto di “lavoro”, moneta, salario e Mercato.

Sotto questo profilo, si badi bene, non esiste alcuna differenza apprezzabile tra una economia di Mercato “libera” alla occidentale, ed una burocraticamente/autoritariamente “pianificata” alla orientale.

Attenzione.

“Gratuità”, rigorosamente tra virgolette, qui significa senza esborso di denaro in forma **monetaria**. Siamo talmente abituati ad identificare l’uno con ‘altra da non riuscire più a percepire la sostanziale differenza.

Il nostro immaginario, totalmente mercificato/monetizzato, ci potrebbe indurre in un tragico equivoco. E cioè pensare che “gratuità” possa voler dire manna che scende dal cielo. Per distribuire “gratuitamente” pagnotte le pagnotte ci devono essere. Se non c’è qualcuno che di notte fa il pane, il giorno dopo di pagnotte non se ne mangia. “Gratuite”, o meno, che esse siano.

Allora, per avere quotidianamente qualcosa da mettere sotto i denti, l’ “esborso”, in realtà, è sempre esistito, esiste, e sempre esisterà. Ma c’è una certa differenza tra l’esborso monetario di chi compera e la necessità di lavoro umano, non monetizzato, per fare cose che non verranno vendute ma semplicemente utilizzate. Questa l’interessante novità. In realtà, come vedremo, tutt’altro che nuova.

Lo stesso dicasi per il concetto di “costo”. Un conto è il costo monetario di qualcosa. Che può essere abolito: Un altro è il costo in termini energetici. Che non può essere abolito. Qualsiasi cosa noi si faccia ha un costo energetico. Che è altra cosa dal costo monetario. Quindi dovremo, sempre e comunque, valutare la convenienza di una azione -o non azione- in termini di rapporto tra costo -energetico- e beneficio -energetico-.

Il tutto ha nulla a che vedere, evidentemente, con concezioni di tipo assistenziale quali reddito di cittadinanza e simili.

Infatti, mentre logiche di questo genere non fanno che rafforzare la monetizzazione della vita umana, con tutte le tragiche conseguenze del caso, prima fra tutte una profonda demotivazione, la rottura della catena ricattatoria fondata sulla necessità imprescindibile di reddito in forma monetaria, pone le premesse materiali per un radicale spostamento mentale dalla modalità esistenziale dell’avere/ apparire a quella dell’Essere. Con la possibilità di un vero coinvolgimento creativo di ognuno, e su scala planetaria, alla definizione dei contenuti ed alla realizzazione operativa di tale dimensione esistenziale.

Indubbiamente avremo, ancora per qualche tempo, delle difficoltà a recepire l’elementare concetto che potrebbe stare alla base di una metamorfosi sistemica. Oltre il Mercato, e quindi, il presente.

Ma è probabile che **solo così** potremo pervenire ad una

VERA RIORGANIZZAZIONE RAZIONALE E COMPLESSIVA  
per una vera collaborazione tra persone e culture  
in una SOCIETA’ davvero UMANA su scala planetaria.

Simmetricamente al libero e generalizzato utilizzo di beni/servizi in natura, anche il “pagamento” avverrà in natura, anziché in forma monetaria. Come? Con Creativo Lavoro Umano.

E qui entra in ballo il passaggio **7**

### **CAPACITA'**

**che ciascun singolo mette** a disposizione della Società, secondo le necessità e democraticamente definite e le proprie inclinazioni.

Come si vede ogni passaggio è strettamente interconnesso con tutti gli altri e con l'insieme. Nel senso che rende possibile, ed al contempo è reso possibile, da tutti gli altri.

Ma qui il solerte difensore d'ufficio del Presente solleverà una serie di nuove obiezioni concettuali, oltre a molte altre di tipo pratico. La più sostanziosa delle quali suonerà, pressappoco, così:

“Mercato e denaro sono un modo insostituibile di organizzazione della società. Essi assicurano il migliore, più efficiente, più democratico, e persino maggiormente libertario incontro tra la domanda, che rappresenta i bisogni umani e l'offerta di beni e di servizi, che rappresenta il miglior modo possibile di soddisfarli. Oltre a consentire, come la storia dimostra, livelli di sviluppo economico e quindi di benessere generalizzato mai raggiunti in alcun altro periodo storico”. E via di questo passo.

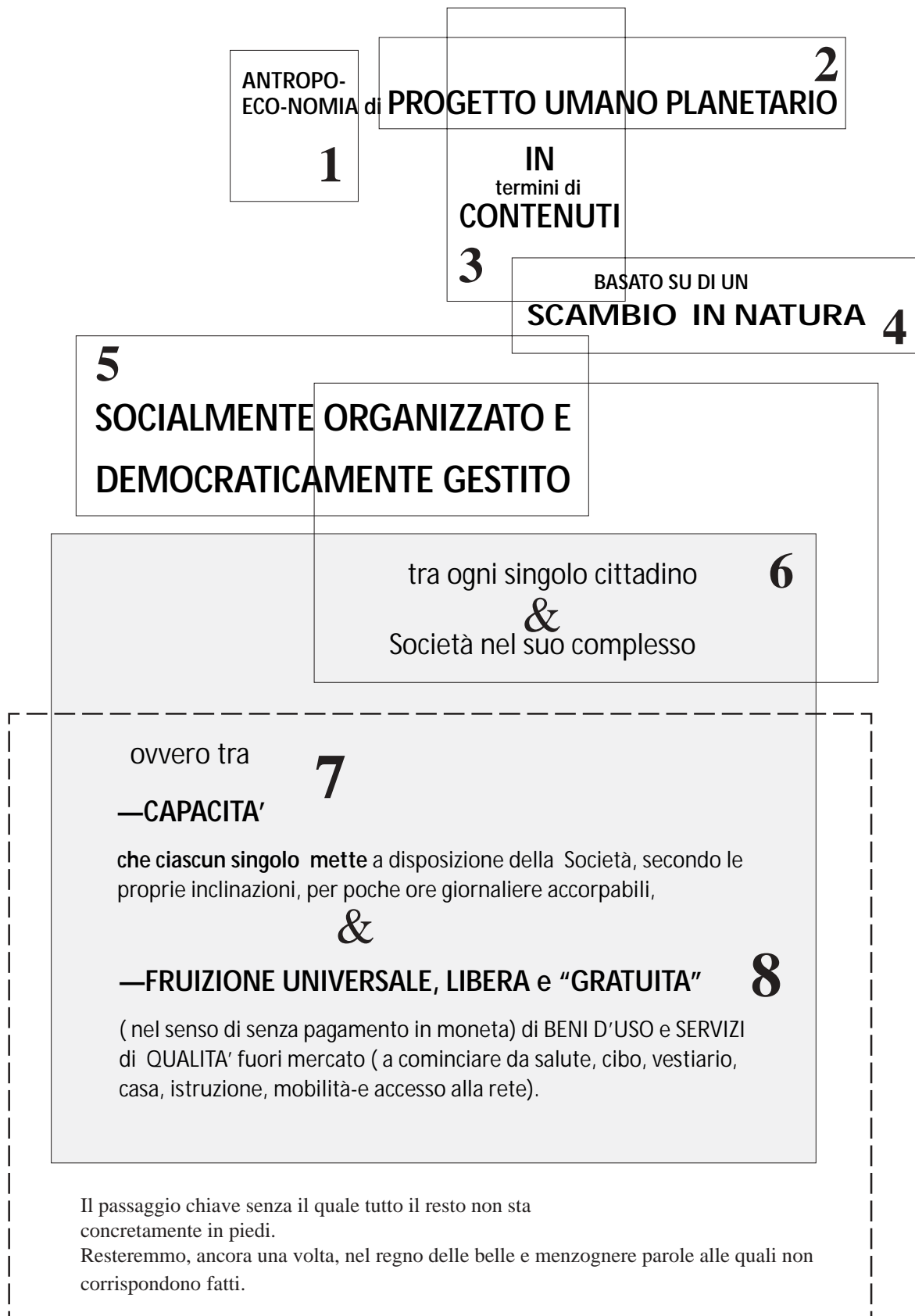
Una cruciale verità (modo di organizzazione della società), un vizio ideologico (insostituibile), alcune identificazioni arbitrarie come quella tra domanda e bisogni, o tra offerta e soddisfazione dei medesimi, più una discutibile affermazione portata quale controprova storica. Ma, come è noto, nella vita ciascuno cerca di fare il proprio mestiere.

Noi, che esercitiamo la critica anziché la difesa del Presente, non ci attarderemo qui (\*) nel polemizzare, ma continueremo nella esposizione, a ritroso, del Modello socioeconomico e culturale immaginabile per il futuro.

Sviluppando il tema acutamente colto dal nostro buon difensore d'ufficio. Vale a dire la questione relativa al “Modo di organizzazione della società”.

(\*) Per una puntuale controcritica si veda, nella Sezione II, “Dove andare?” e “Potremmo?”

Richiamiamo, a questo punto, lo schema complessivo di riferimento, per comodità dell'eventuale lettore.



E veniamo ai passaggi **4-5-6**

Lo scambio in natura tra capacità creative di ciascuno e fruizione universale, libera e “gratuita” di beni e servizi d’uso, può realizzarsi tra ogni singolo cittadino e la Società nel suo complesso solo se è socialmente organizzato e democraticamente gestito.

**4**      **SCAMBIO IN NATURA**

**5**      **SOCIALMENTE ORGANIZZATO e  
DEMOCRATICAMENTE GESTITO**

tra ogni singolo cittadino

**6**

**&**

Società nel suo complesso

Solo così possiamo evitare sia l’anacronistico, improponibile, baratto tra una miriade di singoli individui barattanti, sia l’altrettanto anacronistica corresponsione del salario in natura anziché in moneta.

Qui, nuovamente, il nostro preparato difensore d’ufficio del presente, avanzerà un’obiezione di una certa rilevanza che deve essere presa in considerazione. Suonerà pressappoco così:  
“Il problema non è strutturale ma culturale. L’avidità umana -innata- crea l’accumulazione del denaro, di per sé onesto strumento al servizio della cooperazione tra esseri umani. L’onesto imprenditore è cosa ben diversa dall’avidio speculatore. Finché non cambierà la mentalità niente di veramente sostanziale potrà mai cambiare sotto il sole.”

Campa cavallo.

Noi siamo di diverso parere.

Non neghiamo che a determinare lo sconvolgente panorama dal quale siamo circondati possano concorrere fattori di ordine psico-culturale. Ma siamo propensi ad attribuire una certa importanza ai fattori di ordine strutturale/sistemico. Potremmo spingerci ad ipotizzare che lo strumento, tutt’altro che neutrale, del mercato-denaro-moneta stia all’origine della avidità “umana”. E non il contrario. Che poi l’avidità sia addirittura innata, quindi inestirpabile, ci sembra tutto da dimostrare. Propenderemmo per una diversa interpretazione che vede una inclinazione, questa sì innata e tipicamente umana, all’adattamento mentale, quindi culturale, quindi psichico a mutevoli condizioni di contesto ambientale.

Ma torniamo a noi.

Che cosa significa socialmente organizzato e democraticamente gestito? Daremo qui solo qualche sintetico accenno rimandando il lettore interessato alle parti “Dove andare?” e “Potremmo?” della Sezione II.

### Socialmente organizzato

Significa che lo scambio in natura tra le capacità che ogni singolo cittadino mette a disposizione della Società, e la Società nel suo complesso che garantisce la libera, universale e gratuita fruizione di beni d'uso e servizi, può attuarsi solo ed esclusivamente in presenza di una struttura organizzativa di scala complessiva in grado di far interagire razionalmente ed efficacemente tra loro:

- risorse naturali (finite e quindi da utilizzare con accortezza)
- risorse umane (disponibilità e desiderata di ciascuno)
- bisogni di base universali (democraticamente definiti all'insegna di una razionale sobrietà).

Allora, per esempio, l'attuale pletorico apparato statale, oberato dalla burocrazia, dallo stratosferico debito pubblico, dal clientelismo, dall'onere della riscossione in forma monetaria di tributi e dal successivo -discutibile- impiego del ricavato monetario, sempre e comunque insufficiente, potrebbe trasformarsi in **tutt'altra cosa**.

Vale a dire in una efficientissima struttura organizzativa **partecipata**, con l'unico, esclusivo e costruttivo compito di coordinare su scala complessiva le COSE fare, DOVE farle, COME farle ed in VISTA DI QUALI SCOPI.

Ancora una volta elementare.

Il tutto Democraticamente definito e gestito.

Democraticamente definito e gestito

Significa partecipazione creativa da parte di tutti e di chiunque alla **elaborazione** dei contenuti che riguardano il CHE COSA fare, DOVE farlo, COME farlo ed in VISTA DI QUALI SCOPI. Per poi passare alla realizzazione. In una interazione dialettica continua tra momento della progettazione e verifica operativa.

Dalla scala locale a quella planetaria passando per tutte le sintesi di scala intermedia che si riteranno necessarie.

Nulla a che vedere, evidentemente, con la attuale “democrazia” “rappresentativa”.

La cosa diventa possibile nel momento in cui viene spezzato, come abbiamo visto, l’indissolubile vincolo che attualmente lega in una ferrea logica “economica”, di tipo monetario, il lavoro, il posto di lavoro, il salario, il profitto d’impresa, l’iniqua accumulazione, il Mercato Totalizzante Sistemico e il denaro.

A quel punto, potendo finalmente riorganizzare la produzione sulla base di criteri davvero razionali quale quello della redistribuzione dei compiti lavorativi tra **tutti** i membri della società e per **poche ore giornaliere**, magari accorpabili a piacere, **chiunque** disporrà di condizioni materiali, psicologiche, di tempo a disposizione, per una vera partecipazione democratica intesa, lo ribadiamo, come **elaborazione** individuale e collettiva di **contenuti**. Per la costruzione di una Società degna di questo nome.

E qui arriviamo all’ultimo passaggio. **1-2-3**

ANTROPO-  
ECO-NOMIA  
(\*)  
**1**

(\*) Cura della casa e degli esseri umani che la abitano

*“Se le istituzioni non monetarie della società fossero progettate nel modo ottimale, il denaro diverrebbe obsoleto.”*

(Felix Martin “Denaro. La storia vera: quello che il capitalismo non ha capito” UTET)



-CHE COSA fare  
-DOVE farlo  
-COME farlo  
-IN VISTA DI QUALI SCOPI.

Oggi siamo lontanissimi da questo **semplicissimo**, razionale, bel modo di stare al mondo.

## U Topia

Similmente ad “economia” assistiamo qui alla brutta fine di una pregnante parola di origine greca. E’ stata, ed è, impropriamente adoperata per significare “cosa non realizzabile”. Mentre, stando all’ etimo, dovremmo attenerci al significato un poco più sfumato di non-luogo. Che a noi piace sviluppare nella sequenza decisamente meno “impossibilista” di luogo che -per ora- non esiste. E che, quindi, potrebbe anche esistere. Se noi fossimo capaci prima di immaginarlo, e poi magari persino di costruirlo. In questo senso potremmo assumere Utopia come parola che definisce un ampio orizzonte progettuale verso il quale non è escluso a priori di poter *tendere*.

Ci sarebbe poi da chiedersi da dove è venuta -e viene- la sospetta avversione viscerale dei cultori dalla cosiddetta società “aperta” nei confronti dei tentativi “utopistici” di tratteggiare, magari solo mentalmente, modelli socioeconomici fondati su basi razionali anziché sul caotico intreccio di cieche spinte e contropinte “evolutive”. Tentativi che sfocerebbero, inevitabilmente, in terrificanti distopie di stampo ultra autoritario. Quando, per converso, il Grande Fratello è da tempo tra noi sotto la forma di Mano Invisibile che tutto guida. Teniamo presente che una delle ragioni per le quali hanno trionfato, e possono trionfare tutt’ora, fascismi, nazionalismi, nazionalsocialismi, totalitarismi, sovranismi e populismi, risiede nella loro “capacità” di offrire ai popoli quell’afflato “utopistico” che le sinistre, purtroppo, hanno da tempo rinunciato ad avere. Con disastrose conseguenze di ogni tipo. Anche per loro stesse.

Nel caso specifico, il superamento della triade mercato totalizzante—denaro onnipervadente— tornaconto “economico” motivante, con le conoscenze tecniche e scientifiche, nonché gli strumenti di interconnessione planetaria delle informazioni di cui disponiamo è oggi, dal punto di vista tecnico, una Utopia Pensabile. E, in quanto pensabile, possibile. Il regno del possibile, contrariamente a quanto potrebbe sembrare ad un primo, superficiale sguardo, è infinitamente più vasto di quello del pensabile. Teniamolo presente.

Se notevoli ostacoli in questa direzione ci sono -e ce ne sono- non sono però di natura tecnica ma politica. Nel senso che le persone con in mano le leve dell’attuale Sistema, da quelle economiche a quelle mediatiche, semplicemente *non desiderano*, per una serie di ragioni circoscritte, limitate e particolari, che le cose cambino. E con loro non lo desiderano consistenti parti di alcuni strati sociali che, pur fuori dalla stanza dei bottoni, beneficiano di briciole più o meno piccole del Grande Tornaconto “Economico” Motivante.

Dimmi quanti soldi prendi, da chi, per fare che cosa e ti dirò, grosso modo, come la pensi.

Complessivamente, tra “compranti”, che disponendo di molto denaro hanno potuto comperare parecchio in un Sistema nel quale *tutto* è in vendita, e “comprati”, si tratta comunque di una esigua minoranza di umanità. Che si trova però, ancora per un po’, nelle condizioni di fare il bello ed il cattivo tempo. Sia pure con sempre maggiori difficoltà.

## Novità?

Per realizzare l'indispensabile cambiamento del quale abbiamo bisogno, che prima di tutto dovrà essere di mentalità, può aiutarci lo studio della Storia, nonché la preziosa opera degli studiosi che hanno indagato in profondità sui fondamentali sistemici della "umana" convivenza.

Potremo così verificare il fatto che il modello della produzione programmata di valori d'uso fuori mercato, verso il quale dovremmo tendere, non costituisce una novità nella storia umana. Che l'ha da sempre praticato. Vuoi in forma spontanea durante la lunghissima fase (centinaia di migliaia d'anni) della economia di caccia e raccolta nelle piccole comunità del Paleolitico, vuoi nelle grandi e grandissime economie fluviali dell'antichità, pianificate autoritariamente su larga scala da un Potere Centrale in grado di possedere una organica visione d'insieme, vuoi ancora nelle sacche di economia domestica o di "sussistenza", sopravvissute all'avvento della Rivoluzione Industriale e fino -quasi- ai giorni nostri.

Pensiamo, per fare un esempio non lontano da noi, alle Civiltà Rurali Montane delle quali un mirabile esempio Antropologico sono state le comunità Walser sparse per molti secoli in tutto l'arco alpino, sia pure con sporadici fenomeni di scambio commerciale ai margini.

In realtà è solo da un paio di secoli che si è andato affermando il Modello socioeconomico della Libera -o meno libera- Economia di Mercato Totalizzante e poi Globale nel quale viviamo oggi, basata *solo e soltanto* sul meccanismo Offerta-Domanda-Prezzo-Denaro.

Un modello organizzativo per noi inconcepibile e di estremo interesse, purtroppo sepolto per sempre sotto le macerie della storia è costituito da -addirittura- un Impero. Che si estendeva dal centro fino alle propaggini meridionali del Continente Sud Americano e che, pare, funzionasse egregiamente -meraviglia delle meraviglie- senza mercato, senza denaro (l'oro veniva impiegato solo ed esclusivamente per la fabbricazione di monili o particolari ornamentali), senza scrittura, e persino con un discreto grado di autonomia nel campo degli usi e dei costumi locali.

Si tratta dell'Impero Inca fino alla catastrofe prodotta dall'arrivo degli Spagnoli nel 1532.

Un modello socioeconomico che, pare, funzionasse egregiamente in Natura e su vastissima scala. "Tasse" versate sotto forma di Lavoro Umano in cambio di una efficientissima organizzazione economico-sociale gestita da un apparato amministrativo imperiale che svolgeva la funzione di progettazione e realizzazione di infrastrutture (prime fra tutte le imponenti vie di comunicazione in un territorio tutt'altro che agevole) e di coordinamento complessivo delle attività, vuoi agricole, vuoi artigianali, e della distribuzione dei prodotti da esse derivanti.

Modello estremamente interessante che con gli opportuni correttivi, primo fra tutti la realizzazione di una Vera Democrazia Federativa Partecipata, potrebbe dire qualcosa di davvero nuovo per noi oggi e qui. Nel caso in cui volessimo avere un futuro.

Modello socioeconomico e culturale "altro", rapidamente distrutto nel momento in cui è venuto in contatto con quello europeo di nascente, predatorio, Libero Mercato Totalizzante.

In ogni caso gli Incas, senza ovviamente saperlo, hanno storicamente dimostrato, e su grande scala territoriale, che il binomio Mercato-Denaro *non è* l'unico modo possibile di organizzare la vita umana in una società.

Su questo, su come tante altre cose, vige da parte della "cultura" massmediatica, e non solo, o la congiura del silenzio o la distorta rappresentazione folcloristico-religiosa inquinata da pregiudizi ideologici. Di più. Potremmo tranquillamente sostenere che siamo ben lontani dall'aver veramente capito la natura ed i modi di funzionamento di tale modello.

## 8

### In pratica

Proviamo a fare un piccolo elenco di cose attualmente indispensabili al funzionamento della società che in una Eco Nomia di Progetto Umano Democraticamente definito -e gestito- senza Mercato e senza Moneta, non potrebbero esistere. Altre che, continuando ad esistere, sarebbero completamente diverse. Ed altre ancora che sotto *questi* cieli non esistono proprio.

Ricordiamo, per quanto riguarda le virgolette ai termini “gratuito” e “gratuità”, che si tratta di un espediente derivante dalla necessità di adoperare, purtroppo, una parola del lessico monetarista per descrivere un contesto socioeconomico post-monetario. Per ora non riusciamo a fare di meglio.

#### **Mercato**

Ne abbiamo parlato fino alla nausea. Quello con la Emme Maiuscola SPARISCE.

Resta invece il simpatico e pittoresco “mercatino” rionale della ortofrutta o della carne o del pesce o di altro. Ma non dovremo più chiamarlo mercato. L’offerta qui diventa offrire. Ci si reca per comperare? No, comperare non è più possibile. Se per comperare intendiamo scambiare denaro con cose e viceversa. L’attuale compra-vendita si trasforma in libero approvvigionamento. Insomma sparisce l’esborso di denaro. Si badi bene, per tutti. Ex compratori ma anche ex venditori.

Ma i prodotti vengono offerti “gratuitamente” da chi?

Da una miriade di ex venditori, ora autentici produttori creativi, non motivati dal guadagno di denaro ma da altro di maggiormente incentivante. Come, per esempio il *piacere* di praticare un’arte e di rendersi, con essa, utili al prossimo. Nella profonda consapevolezza del fatto che la sussistenza di tutti è legata a doppio filo alla collaborazione fattiva di ciascuno. A qualcuno potrebbe sembrare, a botta calda, ingenuo moralismo “buonistico”. La cosa è invece, ora, finalmente possibile. Vederemo tra pochissimo il **concreto** perché.

*Ridicolo! Sogni! Utopie! Venendo a mancare l’incentivo del guadagno monetario tutti farebbero più nulla!*

Possiamo immaginare da quale parte viene la scontata obiezione.

Attenzione. L'incentivo economico-monetario sparisce **non** per una sorta di scelta etica o morale o culturale o altro. Sparisce per il semplice e *concreto* motivo che nel nuovo sistema, non essendo necessario spendere soldi, non è necessario nemmeno guadagnarne. Nel nuovo e diverso modello organizzativo chiunque, quindi anche gli indispensabili produttori, hanno a disposizione beni e servizi "gratuiti" per le loro esigenze personali, nonché strumenti, attrezzature, collaborazione creativa ed infrastrutture per svolgere la propria produttiva, indispensabile attività.

Quattro considerazioni soltanto.

La prima.

Ammettiamo che in una iniziale fase di disorientamento creativo, molti fossero tentati dal "fare più nulla". Per quanto? Nel giro di qualche settimana ci accorgeremmo che le pagnotte non piovono dal cielo e che se qualcuno non fabbrica pagnotte, di pane non se ne mangia. Questo indurrebbe la popolazione ad un relativamente rapido, salutare cambiamento di mentalità. In molti sensi. E non solo produttivi.

In altre parole ci si accorgerebbe ben presto che la facoltà di "acquisto gratuito" non vale solo per pochi ma per TUTTI. E che se tutti fanno più niente, di "acquisti gratuiti" nel giro di pochi giorni non se ne possono più fare. Scaffali vuoti. E tutti si renderebbero ben presto conto del fatto che la disponibilità di beni da fruire "gratuitamente" dipende dal contributo di ciascuno per fare in modo che i beni da fruire "gratuitamente" ci siano. Sugli scaffali. E che per esserci ci deve essere qualcuno che li produce. La stringente logica si imporrebbe quasi da sé ed in modalità, lo ripetiamo, relativamente rapida. E sprattutto **concreta**.

La seconda.

Se in mancanza di incentivo monetario tutti smettessero di "lavorare", cosa forse probabile, nella prima fase dell'esperimento, questo sarebbe semplicemente la dimostrazione definitiva, se mai ce ne fosse bisogno, di quale è la vera, diseducativa, meschina e demotivante motivazione per la quale *adesso* ci diamo da fare.

La terza.

Una volta eliminata la motivazione "economica", per il fatto che non è più necessario guadagnare soldi per fare "la spesa" dal momento che tutto è "gratuito", altre più interessanti, educative, pregnanti e veramente appaganti motivazioni *potrebbero* subentrare. Naturalmente dopo un breve periodo di "assestamento". E di relativa, creativa, positiva "confusione".

La quarta.

Il nostro plumbeo difensore d'ufficio del presente stato di cose non si rende conto che con la sua "argomentazione" si sta tirando la zappa sui piedi. Chiaramente in un mondo come *questo*, dove quella stupenda e gratificante cosa che è la Creatività Umana è stata trasformata in quella orribile cosa che è il lavoro coatto, diventa più che comprensibile, nonché giustificabile, il fatto che la massima aspirazione di ciascuno sia diventata quella di...non lavorare.

*Ma ci sarebbero accaparramenti a non finire! In poche ore tutto sparito! Scaffali vuoti!*

Forse. In un primo momento. Ma anche questo dimostrerebbe soltanto quanto siamo concitati *adesso*. Ragioniamo un momento. Accaparrare per farne che?

*Per rivendere guadagnando.*

E qui il buon difensore d'ufficio dimostra ancora una volta tutti i propri limiti mentali. Vendere a chi se tutto è "gratuito"? E guadagnarci che cosa se il denaro non esiste più?

*Hum...Hem...in effetti...per ingordigia! L'avidità umana è inestirpabile pulsione primaria!*

Prova a ragionare. Se ce la fai. Venti chilogrammi di carne te li puoi mangiare in un giorno? Te li puoi tenere a marcire in casa? O anche a non marcire nel freezer? E perché mai? Cinquanta chilogrammi di pasta te li puoi mangiare in una settimana? O ammassarli sotto il letto a invecchiare? E perché mai dovresti farlo quando sai che ogni volta che hai bisogno di un chilogrammo, non importa se di carne o di pasta o di altro lo trovi sullo scaffale? Bello, fresco, di giornata.

Tutto questo per quanto riguarda l'approvvigionamento di beni personali e di primaria necessità. Per sé o per la famigliola.

Per quanto riguarda invece i grandi beni strategici (poniamo automobili, frigoriferi televisori per non parlare di treni ad alta e bassa velocità o traghetti o ponti, che possibilmente stiano su, ecc. ecc.) cosa, quanto, e come produrre viene "stabilito" dal Progetto Democratico in funzione degli scopi che con esso la collettività nazionale, locale a -alla fine- planetaria, ha deciso

-Democraticamente-

di perseguire.

*Ridicolo! Uno la vuole cotta, l'altro cruda e l'altro ancora semi cruda. E questa è libertà e democrazia. Impossibile mettere d'accordo una miriade di interessi democraticamente diversi!*

Non ce la fa proprio!

Gli interessi diversi ed in continuo inconciliabile conflitto, ci sono *adesso* perché sono interessi di tipo monetario! La raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta, tanto per dirne una delle centomila che si potrebbero dire, è buona, bella, giusta, salutare, ecologica, auspicabile cosa. Sì o no? Per TUTTI. Sì o no?

E' talmente buona, bella, giusta, salutare, ed ecologica cosa -per tutti- che in alcuni Comuni Virtuosi è stata giustamente e democraticamente **imposta** dall'Autorità senza che alcun cittadino vi si opponesse. Salvo qualche incivile che non differenzia e butta sacchetti a caso per strada. Giustamente, pesantemente e democraticamente sanzionato. Forse il buon difensore d'ufficio ha un concetto del tutto discutibile di "libertà", e di inconciliabilità degli "interessi" in democrazia. E persino di democrazia in quanto tale. E -financo- di "libertà". Idee bislacche, logica **conseguenza** del presente stato di cose.

Molto bene.

Ci siamo soffermati un attimo su questo punto cruciale per cercare di far capire il concetto base.

Possiamo quindi procedere un poco più speditamente, fornendo uno sparuto elenco minimo e in ordine sparso, di altre novità che potrebbero diventare, finalmente, praticabili nell'ipotetico modello sociale, eco - nomico e culturale ALTRO.

## Lavoro

Sparisce completamente nella forma di prestazione d'opera da parte del lavoratore ad un datore di lavoro che lo remunera in denaro. Diventa partecipazione creativa da parte di tutti coloro che lo desiderano alla elaborazione/gestione/realizzazione del Progetto Umano Democratico.

Nel momento in cui viene spezzata la catena ricattatoria che lega indissolubilmente posto di lavoro, salario, compra vendita sul Mercato Sistemico Totalizzante, denaro e profitto monetario, diventa possibile riorganizzare la società sulla base di criteri qualificanti, quali lavorare meno, lavorare tutti, a realizzare cose belle buone utili durature e ben fatte democraticamente definite nel Progetto Umano, dalla scala locale a quella planetaria. Chi preferisce fare vita meditativa può farlo.

## Salario

Sparisce completamente perché non ve n'è alcun bisogno. Ognuno può approvvigionarsi di beni d'uso in un congruo numero di punti di rifornimento, non in concorrenza tra loro, di misura umana, belli, razionalmente distribuiti sul territorio nei quali sono reperibili prodotti di qualità, in una congrua, logica gamma di possibilità alternative. "Stabilite" dalla comunità in forma democratica. Come tutto. Le casse per "pagare" non esistono. Tutto è "gratuito".

## Fare la spesa.

Diventerà altra cosa, ovvero libero approvvigionamento di beni. Vedi sopra.

## "Gratuità"

Lo abbiamo già accennato ma vale la pena di precisare ulteriormente.

Tra virgolette perché è il termine che noi *oggi* adoperiamo, in economia monetaria, per significare il fatto che non sborsiamo denaro per entrare in possesso di qualcosa del quale abbiamo bisogno o che vogliamo. Se tutto diventa "gratuito", lavoro umano compreso, il denaro non è più necessario. Adoperiamo la vecchia parola tra virgolette semplicemente per capirci. In attesa di una parallela "rivoluzione" linguistica. Dovrebbe essere usata un'altra parola del tipo disponibile o disponibilità. Se qualcuno sostenesse -giustamente- che in "economia", ma anche in Eco Nomia, non esistono e non possono esistere pasti gratis, gli faremmo notare che, con l'uso del termine "gratis", sta confondendo volutamente, il prezzo in moneta di una merce con l'impegno umano ed energetico che sta necessariamente alla base di qualsiasi produzione di un qualsiasi bene. In qualsiasi tempo ed in qualsiasi luogo. Quindi in qualsivoglia modello socioeconomico.

## Posto di lavoro

Viene abolito completamente il concetto e la realtà fattuale da esso designata. Al posto del “posto di lavoro” avremo *possibilità per tutti* di partecipazione creativa. Per poche ore al giorno. Accorpabili a piacimento in giorni/settimana o in settimane/anno, o altra forma di accorpamento. Ognuno potrà scegliere liberamente in che cosa prodigarsi in funzione delle proprie inclinazioni, capacità, competenze, aspirazioni e via dicendo.

Essendo garantito a tutti un ottimo standard di vita materiale in natura, a priori ed indipendentemente dal contributo da ciascuno fornito, viene a cadere totalmente quello che oggi possiamo ben chiamare **ricatto** del posto di lavoro-stipendio. Che determina una infinità di nefaste irrisolvibili contraddizioni sistemiche oggi continuamente riproposte ventilando, o la perdita o la creazione di “posti di lavoro”, a seconda dei casi.

In altre parole, essendo i bisogni di base di tutti garantiti dalla “gratuità” di beni e servizi, non ci sarà più bisogno dei “posti di lavoro” oggi indispensabili per campare. Ma di tutt'altra cosa. Ovvero di contributi creativi. E viceversa, la “perdita del posto di lavoro”, allorquando una certa produzione dovesse cessare per unanime decisione progettuale, non comporterà alcun inconveniente. Ogni miglioramento della efficienza produttiva si trasformerà in meno lavoro, punto e basta. Meno faticoso, più qualificato, più motivante. E in un aumento di tempo “libero”. Anziché in disoccupazione, miseria e fame. Come adesso.

## Lavoro

Resterà, come da sempre e per sempre, quella fondamentale cosa tramite la quale le risorse naturali si trasformano in beni d'uso utilizzabili dalle persone per vivere. Ma non si chiamerà più lavoro. E non sarà più lavoro. Bensì creativa attività umana.

## Divisione sociale del lavoro

Resta quale fondamentale mezzo di cooperazione umana. Ma in forma infinitamente più razionale e produttiva di quella determinata oggi dalla mano semicieca, tentennate ed invisibile formata dalla accoppiata denaro-mercato.

## Organizzazione del lavoro

Resta quale fondamentale strumento di cooperazione umana. Ma immensamente potenziata ed umanizzata da modalità infinitamente più razionali, logiche, produttive, non alienanti, salubri, di quanto possa mai fare, oggi, la mano semicieca, tentennate ed invisibile, formata dalla accoppiata denaro-mercato.

## **Tempo “libero”**

Resta quale fondamentale dimensione esistenziale. Ma diventando molto più consistente quantitativamente e di qualità completamente diversa da quello di oggi. Che non a caso viene definito “libero”. Sottinteso dal lavoro. La partecipazione creativa alle attività, e per poco tempo, cambia alla radice la natura stessa dell’essere al mondo rispetto al presente stato di cose. Viene a cessare la separazione-contrapposizione tra alienazione nel lavoro e momento “libero” di “ricarica”, tutto sommato altrettanto alienante. Tutto il tempo viene ricomposto in un unico tempo-vita profondamente e continuamente impegnato di senso, motivazione, soddisfazione, gratificazione.

## **Occupazione & disoccupazione.**

Cesseranno di esistere puramente e semplicemente. Per il semplice fatto che la società è auto organizzata su altre basi che non prevedono, per loro intrinseca natura la possibilità di questo tipo di contrapposizione. Tutti coloro che lo desiderano saranno “occupati” e per tutto il tempo della loro vita. Fino a quando lo desidereranno. Concetti come andare in pensione, previdenza sociale, pensione, reddito di cittadinanza e simili non potranno semplicemente esistere perché totalmente superati.

## **Reddito**

Non esiste più il reddito inteso in termini monetari. Per il semplice fatto che la “gratuità” dei beni e dei servizi ha eliminato la necessità del denaro. Ciascuno potrà auto-organizzare la propria esistenza sulla base del completo soddisfacimento -in natura- di tutte le sue fondamentali, ed irrinunciabili, necessità materiali.

## **Tasse**

Non esistono più “tasse” da “pagare”. Tutto il grande “meccanismo” sociale ed economico funziona in natura. Senza denaro. Le persone contribuiranno non in denaro con “tasse”, ma **in natura**. Fornendo disponibilità, creatività, capacità, idee, ingegno, impegno, volontà, entusiasmo, svolgimento di mansioni, collaborazione, elaborazione e altro. Senza alcuna “retribuzione” in denaro. Poiché le esigenze vitali fondamentali, materiali ed immateriali, sono assicurate a priori ed a tutti direttamente **in natura**.

## **Anziani**

Inestimabile patrimonio sociale e culturale nonché memoria storica vivente della comunità, potranno essere attivi, se lo desiderano, fino all’ultimo giorno della loro lunga vita. Inserendosi in tutti i momenti formativi previsti in ogni ambito e livello delle umane attività creative.

## **Pensione & pensionati**

Non esiteranno più. Né l'una né gli altri. La devastante logica sottesa a questo tipo di categoria concettuale sarà puramente e semplicemente eliminata poiché la conseguenza inevitabile di una Eco Nomia di Progetto Umano Democraticamente definito e gestito senza Mercato e senza Moneta, eliminerà la distinzione tra Occupati, Disoccupati, Pensionati e Assistiti. Tutti saranno semplicemente e salutarmente cittadini, creativamente attivi secondo diverse modalità e per tutta la vita.

## **Finanza**

In una Eco Nomia di Progetto o Antropo Nomia, che supera completamente la necessità del denaro per mediare tra prestazione lavorativa, prezzi, capitale monetario, profitto monetario, compra-vendita, in una parola tutto ciò che oggi va sotto la categoria del "finanziario", diventa **inutile**. E con essa tutti i relativi annessi e connessi. Dal sistema bancario alle politiche monetarie. Dalla borsa valori alla vendita-compra-vendita di prodotti finanziari e/o di qualsiasi altra cosa. Una enorme quantità di risorse creative umane attualmente bloccate in mansioni inutili e dannose, verranno così liberate. E potranno trasformarsi in una infinità di mansioni utili, che comportano poco o pochissimo impegno *quantitativo*, distribuito equamente tra tutti, in attività davvero utili. Come, per esempio, la vera messa a frutto produttiva del territorio in campo agricolo, nel campo della salvaguardia ambientale, nel campo di una vera valorizzazione del patrimonio storico e culturale, nel campo di una completa ricostruzione degli ambienti urbani degradati. E molto, molto altro.

## **Organizzazione**

Per poter essere realizzata in pratica una Eco Nomia di Progetto Umano Democraticamente definito e gestito senza Mercato e senza Moneta, quindi in Natura, richiederà un massimo di vera efficienza organizzativa. Non particolarmente difficile da conseguire con i mezzi informatici dei quali disponiamo oggi. Da una parte il database delle Disponibilità Personali. Dall'altra il database Progettuale e delle relative Mansioni necessarie alla sua realizzazione. Dall'interfaccia tra i due scaturiscono una miriade di piani operativi dettagliati dalla scala personale di ciascuno a quella delle Comunità Locali, a quella delle Comunità via via meno locali, per arrivare infine a quella Planetaria.

## **Libertà**

In tale quadro organizzativo è finalmente conseguibile una vera, autentica e completa Libertà. Che consiste nella possibilità di:

- essere liberi dal bisogno materiale;
- scegliere se, come, dove, quando, ed in che termini fornire il proprio contributo creativo alla comunità. Dalla elaborazione di contenuti alla progettazione alla gestione operativa;
- avere moltissimo tempo "libero" da dedicare ad attività elettive e personali

### **Pubblico & privato**

“Pubblico” viene sostituito da Comunitario. E “privato” da Personale. L’attuale, insanabile, schizofrenica, irrisolvibile dicotomia tra “pubblico e “privato” viene completamente superata in avanti.

Nel senso che tutto diventa veramente, e **contemporaneamente**, comunitario e davvero personale

### **Utilità**

Insopprimibile. Da sempre e per sempre. Ma non sarà più la maschera dietro la quale si nasconde il vero obiettivo: vendere merci. Ma sarà il vero volto delle cose. Belle, buone, utili, giuste e ben fatte che producono, al posto del denaro per chi vende, qualità di vita per chi vive. Quindi per tutti.

### **Creazione di Valore**

Insopprimibile. Ma non sarà più un eufemismo per (non)dire Profitto Monetario. Valore, creazione di valore tramite l’umana attività creativa, ricchezza vera, quindi non monetaria, diventeranno una sola dimensione in una Eco Nomia di Progetto Umano Democraticamente definito e gestito senza Mercato e senza Moneta, quindi in Natura.

### **Investimento**

Non sarà più di denaro per trasformarlo in maggiore denaro ma di risorse naturali -oculato- per rendere la vita maggiormente vivibile a tutti, nel rispetto dell’ecosistema terrestre.

### **Convenienza. Costi. Benefici.**

Concetti ineliminabili. Sono sempre stati, e sempre staranno, alla base di qualsiasi valutazione sul da farsi. O non farsi. Ma non come li intendiamo noi *adesso*. In termini monetari. In base ai quali sarebbe “conveniente” ridurre al massimo possibile le spese per massimizzare l’utile monetario. O dismettere, per esempio, una produzione perché non “remunerativa”. Ma in tutt’altri termini. Come accorta valutazione del rapporto tra *quantità* di energia impiegata e *qualità* del risultato ottenuto. In qualsiasi tipo di azione umana.

## **Impresa**

Depositaria di inestimabili patrimoni di esperienza e di conoscenze, nell'attuale modello "economico" è talmente gravata da una serie di impedimenti, primo fra tutti l'ineliminabile conseguimento di profitto, da non poter svolgere pienamente la propria naturale funzione. Quella di un prezioso contributo -specifico- alla realizzazione di un autentico Essere Bene Comunitario. Funzione "sociale" prevista persino dalla Costituzione della Repubblica Italiana e mai realizzata perché **irrealizzabile** nel contesto di un modello "economico" ad "Economia" di Mercato. Non potendo l'Impresa, per propria costitutiva natura, possedere una visione d'insieme di ampia scala e respiro. Il suo contributo potrà, e dovrà, inserirsi armoniosamente e fattivamente nella Progettazione Comunitaria.

## **Politica**

Cesserà di essere quel coacervo di costose pratiche marginali, condite da sostanziale impotenza che attualmente è, per riguadagnare il prezioso ruolo di elaborazione progettuale democratica e di gestione operativa della progettualità collettiva. Non potrà più esistere la "politica" come corpo separato dalla vita della Comunità. Dalla scala locale a quella planetaria passando per tutte le scale intermedie che si riterranno necessarie. Arte del possibile. Ideazione, progettazione, realizzazione, verifica, rielaborazione in un processo circolare e continuo che dovrà vedere quali protagonisti attivi i cittadini. Tutti ed in continuazione.

## **Formazione**

Pur prevedendo luoghi, tempi e tematiche specifici, il momento formativo potrà ricomporsi armoniosamente e naturalmente con il concreto vivere quotidiano della Comunità in tutte le sue articolazioni e livelli. Non solo. La formazione potrà e dovrà essere permanente. La "scuola" come momento separato dall'esistenza reale e per un periodo circoscritto della vita delle persone potrà completamente sparire. Ed essere sostituita dalla Formazione Continua. Che potrà realizzarsi quando ciascun cittadino, e di ogni età, sarà impegnato nella realizzazione di un Progetto Particolare all'interno del quale svolgerà contemporaneamente i ruoli di collaboratore, di formatore e di fruitore della formazione. Non mancando, peraltro, luoghi e tempi di approfondimento specifico di conoscenze e competenza. Aperti, permanenti, e fruibili da chiunque.

### **Proprietà privata**

Abbiamo fatto confusione tra Privato e Personale. Similmente a Pubblico e Comunitario. Mentre la proprietà personale, entro certi limiti e relativamente a certi ambiti, è naturale e legittima aspirazione, la proprietà privata di fattori strategici quali i mezzi di produzione su vasta scala e della terra su vaste dimensioni, fattori dai quali dipende la qualità della vita di tutta la Comunità Umana a qualsiasi livello dimensionale la si voglia considerare, è un non senso storico che potrà essere superato in un “ritorno” al futuro. Vale a dire in un modello Eco Nomico ad Eco Nomia di Progetto Umano Democraticamente definito e gestito senza Mercato e senza Moneta, quindi in Natura.

### **Egualitarismo**

Anche qui abbiamo fatto confusione. Ogni persona è unica, irripetibile, preziosa. Con sue particolari caratteristiche che la distinguono. E che la rendono diversa da qualsiasi altra. Se ogni persona *potesse* esprimere tutte le proprie positive potenzialità -come ora NON è- tutti avrebbero *uguali* opportunità. E questa è cosa buona, bella, giusta, positiva, foriera di Essere Bene per tutti e contemporaneamente per ciascuno. Ma ogni persona, indipendentemente dalle proprie caratteristiche individuali ha una serie di esigenze materiali -e non solo- che devono essere soddisfatte. Una comunità non potrà mai definirsi tale ed andrà incontro a guai piccoli, meno piccoli, grandi ed enormi, sino a quando non sarà capace di soddisfare questa elementare esigenza primaria. Ogni persona, viceversa, deve poter contribuire in tutte le forme ed i modi che le sono congeniali al buon andamento della Comunità. E trovare, in questa possibilità, una parte importante della la propria autorealizzazione.

### **Merito e meritocrazia**

Anche qui abbiamo fatto confusione. Merito è una cosa. Potere al merito è un'altra. Ogni persona ha qualcosa di fondamentale, irripetibile e prezioso da dare alla Comunità. Il potere non può essere esercitato che dal *demos*. La comunità.

Basti, per ora, la breve carrellata esemplificativa.

I temi che si potrebbero trattare sono infiniti. Dalla coesione-disgregazione sociale al senso di (non)appartenenza. Dalla questione del rapporto tra generazioni alla funzione del giovane e dell'anziano nel buon andamento di una vera comunità. Dalla motivazione alla demotivazione, alla corruzione, alla concussione, alla delinquenza organizzata e disorganizzata.

Su quest'ultimo aspetto, vogliamo ricordare che in una Eco Nomia di Progetto Umano Democraticamente definito e gestito senza Mercato e senza Moneta, quindi in Natura, verrebbe a mancare **il terreno stesso** sul quale tutto ciò, guerre comprese possono *adesso* tranquillamente prosperare: il terreno del BUSINESS; sul quale la distinzione tra "onestà", tornaconto "economico" e disonestà corre lungo un crinale decisamente esiguo. Comunque la si voglia mettere.

Non c'è limite alle problematiche sociali e culturali che potremmo, una buona volta, affrontare e, in prospettiva, davvero risolvere. Dalle sperequazioni sociali ed economiche alle tragiche conseguenze che questo comporta. Da come abbiamo trattato e trattiamo i popoli "arretrati" fino alle spaventose conseguenze che abbiamo pagato stiamo pagando e pagheremo. Da come abbiamo trattato e stiamo trattando la Vita sul Pianeta vivente che ci ospita alle tragiche conseguenze che questo ha comportato, comporta e comporterà.